

Pierantonio Marone



Perché l'hai fatto?

romanzo

Personaggi

Eleonora Rossi	architetto
Ferdinando Cortes	ornitologico
Elisa Martinelli	amica del cuore
Alex Bondrini	fidanzato squattrinato
Adriana Felci	segretaria armatore
Carlo Rossi	commendatore armatore
Elisabetta in Rossi	defunta moglie
Dolores in Cortes	consorte e madre
Edgardos Cortes	allevatore di tori
Juan Cortes	fratello e rinomato torero
Pablo Corderos	autista tuttofare
Elvisa Sances	ragazza di Pablo
Antioco Velasco	docente universitario
Erasmus Dardos	ex universitario
Eugenio Tommasi	colonnello polizia
Edo Narduzzi	capitano polizia
Luigi Corradi	tenente pilota guardia di finanza
Felice Gambardella	procuratore a Catania
Antoni Sardella	avvocato
Felcita Sardella	sorella tuttofare
Giorgio Comello	studente
Franco Tomino	studente
Angela Crumini	studentessa
Don Silvestro	distinto macellaio
Antonio Diaz	commissario di zona a Madrid
Santo Garsia	procuratore Pamplona
Alonzo Ertos	capitano polizia aeroportuale
Felice Mazza	avvocato

capitolo primo

Il sole stava volgendo al tramonto, inglobando il paesaggio attorno in una colorazione intensa e variegata. Dal giallo al principio, all'arancio appena dopo e poi, sempre di più nel tingersi di un rosso vivo e profondo, che delineava la fine un altro giorno e andava a morire la sul fondo. Da immaginare che il sole sprofondi nel bollente mare Mediterraneo a cuocere prima di sparire all'orizzonte, in un leggero e veloce linea sottile di verde e infine poi più niente.

Eleonora era rimasta seduta su un masso sopra alla scogliera ad osservare quella continua evoluzione di mutamenti, che il cielo striato da nuvole arrossate le proponeva. Ma al tempo stesso, la sua mente era ben lontana e altrove, non riusciva a distinguere bene ciò che la natura le stava mostrando nella sua bellezza preistorica.

Aveva gli occhi rosse e piccole lacrime le solcavano il suo bel viso da giovane cerbiatta sbarazzina, i capelli neri arruffati, le scendevano sulle spalle coprendo in parte il viso ovale emaciato. Capendo che tutti i suoi buoni proponimenti per il futuro erano naufragata miseramente. Come il sole laggiù, ch'era sparito senza fermarsi un sol momento.

Trovandosi nel ripetere tra se in continuazione, più che mai disperata e delusa: *"Perché l'hai fatto? Non l'avrei mai immaginato una simile crudeltà concepita... Proprio da te che avevo riposto la massima fiducia. Perché l'hai fatto?"* Protestò nell'inconscio... Infine si trovò a dire a voce più alta, per sfogarsi senza ritegno, nella sua rabbia che teneva dentro al cuore: < Perché l'hai fatto?.. Quanto ti odio!! > e scoppiò a piangere disperata e delusa.

Mentre una voce greve alle sue spalle le chiedeva timidamente: < Posso in qualche modo aiutarla, señorita? > provò a dire lo sconosciuto in piedi alle sue spalle, mentre stava appoggiando a terra la sua sacca.

Eleonora si girò lentamente sorpresa nel non saper dire qualcosa o una semplice parola, ma il tutto era bloccato in fondo alla sua gola. Poi si sforzò nel rispondere quasi con fastidio, per quel qualcuno che la veniva ha turbare nei suoi aggrovigliati pensieri storti: < No!.. Grazie! Non mi serve nulla... Stavo solamente provando una scena del dialogo che andrò ad interpretare tra giorni in teatro. Ecco è tutto qui! > mentendo

spudoratamente. Ma non se la sentiva di ascoltare e sentirsi dire le solite fesserie, prestampate: *"Si tiri su! Non ci faccia caso! Così è la vita storta, e via scorrendo... Accidenti ai rompiscatole?"* Immaginò guardando l'intruso, ma con la luce in fronte e le lacrime negli occhi non riusciva proprio a mettere a fuoco quel rompiscatole in piedi e si era posizionato di fronte ai bordi della scogliera, da sembrare più alto del dovuto.

< Mi perdoni non volevo infastidirla, era la sua frase arrabbiata che mi ha dato di pensare al peggio?... Comunque se è una scena che dovrà interpretare, la espressa più che bene e poi quelle sue lacrime che le scendono sul viso sono proprio appropriati al dramma che dovrà presentare al pubblico in teatro... Complimenti! Sarà un successo! Peccato che non rimango troppo tempo da queste parti, altrimenti sarei passato a vederla recitare in teatro... C'è un teatro qui sull'isola? O andrà a recitare altrove sul continente? Mi perdoni ancora la mia curiosità! Qual'è il titolo della rappresentazione? > chiese con una certa serietà nella domanda.

Eleonora si trovò a corto di risposte al momento e alla fine sbottò una frase: < **"Perché l'hai fatto?"** > ricordandosi di averla pronunciata poco prima quella frase, nella sua grande rabbia, molto difficile d'accantonare.

< Bel titolo! > espresse, ma dubbioso sulla veridicità della faccenda. Quella giovane bruna la stava incuriosendo e capendo che era ben altro quello che recita? Ma inventata al momento per tappargli la bocca. Era un vero peccato che qualcosa di grave la stava turbando e sebbene non la conosca, gli dispiaceva molto. Poi tentò nel dire un po' mortificato: < Mi scusi, se non mi sono presentato prima: sono Ferdinando Cortes e vengo da Pamplona. Al momento qui come turista, in giro a zonzo... > muovendo due dita a indicare il suo scarpinamento, mentre porgeva l'altra mano tulla giovane tranquillamente.

Eleonora per un momento rimase sull'incerto, poi per dimostrare che era soltanto una recita la sceneggiata espressa, si alzò decisa e prese la mano del giovane che l'aiutava ad alzarsi, rispondendo con un sorriso smunto, nella sua finta prova alla recita: < Eleonora Rossi. Piacere! > rispose decisa, tra il serio e il faceto.

< Il piacere è mio! E mi perdoni ancora se lo disturbata nel suo veritiero dialogo... Posso... Mi permette una semplice domanda? > chiese con un leggero sorriso a scusa.

< Certamente, se trovo poi, la risposta giusta? > rispose lei, un po' diffidente sul risultato. Quel giovane spagnolo dagli occhi scuri e i capelli ricci, l'incuriosiva un tantinello. Capendo poi, che era un modo come un

altro per distrarsi e lasciare i suoi piagnistei al momento in disparte. Visto che non poteva fare altrimenti al male appena subito da pochi giorni.

< Posso essere sincero? Lei non è brava ha fingere... Il dolore le trasuda da ogni poro... Comunque non sono affari miei e mi perdoni ancora se ho insistito... Soltanto mi dispiace molto, vederla così abbattuta! Penso, che non è giusto che possa subire certe cattiverie... I suoi occhi color indaco denunciano inevitabilmente il dolore ch'è troppo forte. Vero? >

Eleonora era rimasta bloccata per un buon momento, al pensare se doveva mandarlo a quel paese, quello straniero che si permetteva di esportare un suo giudizio, senza saper bene qual'era la vera situazione capitata addosso? Pensando: *“Se veramente quel giovane riusciva a leggere nei suoi pensieri?”* Ma poi immaginò, ch'era soltanto un gesto gentile, nell'averla trovata che piangeva a dirotto. In fondo aveva ragione, non era un dialogo da teatro, ma la verità che l'opprimeva inesorabilmente dentro al suo cuore più che infranto, *“Ecco cos'era!”* Sbottò tra se adirata. Poi a fatica abbassando un poco il capo vergognosa, rispose alla domanda, mentre si contorceva la mani confusa: < Ha perfettamente ragione! Non sono brava a fingere, Vorrei tanto poterlo fare, ma il dolore è ancora troppo grande e smisurato... Accidenti! > sbottò non riuscendo a trattenere le lacrime ancora. Mentre con il dorso della mano tentava di riassetare le lacrime sul viso, imprecaando avanti arrabbiata: < Odio piangere... Accidenti! > esplose più che mai adirata.

Ferdinando le passò il suo fazzoletto, mentre tentava di dissuaderla e riprendersi: < Purtroppo talvolta è difficile ingoiare i rospi contro voglia.. >

< Già, ha perfettamente ragione! Ed io come una stupida ci sono cascato più che bene... ah! Che scempiaggine ho fatto? >

< Non le andrebbe di scendere giù in paese e prendere qualcosa di fresco all'unico bar a disposizione qui a Linosa? > provò a dire il giovane per distrarre la giovane in preda ad una prossima crisi isterica.

Eleonora alzò il viso imbronciato e tentò un debole sorriso in risposta, poi dandosi una scrollatina nel rispondere con un certo ardore: < Ha perfettamente ragione! Accetto volentieri da bere, ho la gola secca! > e decisa, avviandosi al suo fianco giù per il sentiero. Poi provò a chiedere al giovane educato, che talvolta la sorreggeva camminando tra i sassi del sentiero e difficile da vedere con la tanta confusione in testa: < Come mai è arrivato fin qui a Linosa? Per fare dei bagni, non credo? Nella sua patria vi sono posti stupendi per passare la stagione estiva? >

< Studio ornitologia! Tutto qui il mio girare per il mondo... >

capitolo secondo

Si erano sistemati in un angolo del piccolo bar, nella piazzetta con vista mare. Dall'apparenza sembravano due giovani amici che s'incontravano all'imbrunire a chiacchierare, davanti ad una bibita ghiacciata. Ferdinando si stava raccontando, per sviare via dal discorrere sulle disavventure che Eleonora mugugnava in seno. Dicendo per distrarla: < Io mi diletto a studiare gli uccelli, insomma mi sono laureato in Ornitologia a Barcellona, oltre all'astrologia e astrofisica, tanto per tenermi occupato e adesso stavo seguendo da una settimana un simposio tenuto a Catania. In questi tre giorni di pausa e sono venuto a Linosa per caso a curiosare. Ecco, tutto qui la mia gita all'isola vulcanica, chiamata anche Linosa isola nera. >

< Dev'essere una bella esperienza poter osservare da vicino gli uccelli e il loro comportamento, oltre guardare le stelle nell'infinito celeste. >

< In verità avrei voluto fare molte altre cose, ma poi ho capito che bisogna accontentarsi e prendere sul serio una cosa per volta. E tu cosa fai di bello oltre la gita andata a male? ? Scusami il tu, ma mi viene spontaneo con i coetanei. Non ti dispiace Eleonora? > chiese con simpatia.

< Anzi mi è difficile discorrere con il lei. Invece io, studio architettura navale e sono venuta qui per passare le vacanze a rilassarmi con amici, ma che di amicizia non vi è rimasta niente... Questo è stato il guaio! Per farla breve la mia migliore amica lo beccata a letto con il mio ragazzo?... Quel gran... porco! > sbottò ancora adirata.

< E ci sei rimasta male, da quel che vedo. Troppo! E' un vero peccato che debbano succedere certe cose. Poi immagino, capita sempre quando meno te l'aspetti e questo è il guaio peggiore. Mi dispiace! >

< Già ha chi lo dici! 'Sto tentando di non pensare, ma ci ricasco sempre. Mi è difficile dimenticare, poi... Che vadano al diavolo! >

< E' inutile che ti dica le solite parole di conforto. Tenta solamente di accantonare il tutto è il modo migliore per far scorrere il tempo nel dimenticatoio. Credimi! Mah, ora cosa pensi di fare? Scusami la curiosità, non è corretto da parte mia chiederti... Non volevo... >

< No tutt'altro, anzi mi fa piacere potermi sfogarmi con qualcuno e quel qualcuno non ha nulla a che vedere coi miei ex compagni, che

oltretutto se la sono svignata con il primo aliscafo, da lasciarmi qui sola, come una povera deficiente, ha pagare anche il conto per tutti. Accidenti! >

< Come? Non hanno neanche pagato il conto dell'albergo? >

< Beh, sì! Insomma è una piccola casetta, registrata a mio nome e pertanto, oltre ai cocci rotti devo pagare la pigione... Questo è il ringraziamento. Ma che stupida sono stata a non capire la loro tresca. Lei tutta sola demoralizzata perché il fidanzato la lasciata e chiedeva di farle compagnia. Io, come una scema, l'ho invitata qui a passare un po' di giorni a riposare tutte e tre assieme... Accidenti a me! Cascata come una pera matura e con una pelle di salame sugli occhi. E il bello che mi fidavo ciecamente di loro e me ne andavo sola in giro a visitare l'isola e loro due stanchi a casa a scopare... Questa poi, non me la sarei aspettata da Alex? Che figlio di... Lasciamo perdere ch'è meglio! Scusami la mia sfuriata. Ma non mi va giù per niente. Oltretutto passare per demente... Ahh! E a questo punto non posso telefonare a mio padre, abbastanza all'antica e dire: Alex mi ha lasciato per l'amica Elisa... Succederebbe il finimondo! >

< Già, lo immagino! Impossibile spiegarlo a quel modo. Ma proprio non l'immaginavi che flirtavano? L'asciamo stare. E' meglio non pensare al momento e senz'altro troverai il modo per parlare e spiegare a tuo padre... Tanto per cambiare discorso Eleonora, ti andrebbe di cenare? Mettere qualcosa sotto i denti. In verità oggi non ho pranzato per visitare l'isola, ed ora ho un po' di fame. Tu non hai un pochino di fame?... Magari, voglia di qualche specialità locale per rompere la monotonia quotidiana? >

< Qui è già tutto rotto ormai. Sinceramente è da ieri che non mangio nulla e in verità non mi sento affatto bene. Non so più, se è per la rabbia addosso, ho la fame che mi aggredisce con violenza... Già! Hai perfettamente ragione Ferdinando. Ok! Andiamo alla trattoria "La Posta" si mangia bene! Te lo consiglio... > sbottò con una certa gaiezza strappata fuori da qualche parte. Mentre lui pagava le bibite al banco e s'incamminavano su per la salita che li avrebbe portati al piccolo albero pensione, con cucina rinomata per le specialità marinara locale.

Camminando e calciando qualche ciottolo, di tanto intanto Ferdinando si guardava attorno. Oltreché alle spalle, c'era qualcosa che non quadrava in quella loro scarpinata. Ma al momento non voleva dire o chiedere qualcosa alla giovane più che mai incavolata, guardandola di sottocchio tra una parola e un'altra, Ferdinando capiva che la mente della giovane era ancora altrove. *"Troppo arrabbiata, tradita e delusa, quella era il guaio capitatole."* Pensò scuotendo il capo, nel sistemare la sua sacca in spalla.

Eleonora si sentiva bene al fianco del giovane spagnolo, che la teneva aggiornata delle sue imprese da esperto ornitologo. Facendole scordare per un momento l'amarrezza annidata nel profondo del cuore. Difficile da dimenticare, che si era innamorata follemente di Alex. *“Quello era stato il guaio, da non vedere e immaginare che lui era attirato per lo più dei soldi, essendo lei, figlia di un noto armatore del continente.”* Pertanto e soltanto ora capiva il visibile cambiamento di Alex, quando l'aveva presentato al ricco padre. *“Subito Alex si era ringalluzzito, nel farle una corte spietata da essere soggiogata del bel giovane avventuriero. Nel non capire che lui ne approfittava dell'occasione capitata, avendo la compagna disposta a tutto e al tempo stesso potersi divertire anche con altre donne. Visto che la sua ragazza pagava sempre i conti, con la scusa sempre pronta di aver lui dimenticato di prelevare il contante. Pertanto con moine e carezze la dominava a suo piacere, immaginando che fosse un po' tonta, sebbene piacevole, ma l'importante ch'era piena di grana da spendere e sfruttare.”* Quella verità nascosta e immaginata soltanto ora. *“Era quella verità che lei, testarda non voleva vedere e sentire.”* Poi si scrollò la solita retorica espressa in continuazione in quei giorni di tormento e rabbia di essere stata soggiogata e bidonata, ascoltando ciò che Ferdinando andava a dire di più di un'ora. Chiedendo poi, un po' sorpresa: < Scusami ero distratta. Cosa volevi dire prima? > borbottò con un falso sorriso sulle labbra.

< Si l'ho capito ch'eri altrove! Volevo dire... Anzi è meglio che... > prendendola decisa per mano nel portala davanti a lui nel dire avanti, sotto voce: < Fai finta di ridere e guardami, ma osserva alle mie spalle e dimmi se conosci quei due uomini poco distanti da noi che stanno venendo anche loro da questa parte? > spiegò risoluto.

Eleonora in un primo momento, aveva temuto qualcos'altro. Ma poi capì e obbedì, guardando tra un risolino ed un altro, da fingersi due piccioncini che tubano al crepuscolo. Poi rispose all'orecchio del giovane: < Non li ho mai visti prima? Perché questa domanda? > lanciando un piccolo urlo di piacere, accostando il viso al giovane che le sussurrava piano: < Erano già lassù sulla scogliera che ci osservavano e poi al bar si erano messi accanto alle barche in secca ed ora ci seguono ancora, fanno finta di fotografare il paesaggio ormai buio, ed invece fotografano noi di tanto in tanto e l'altro ha fatto parecchie telefonate? Perciò ha questo punto penso che seguano te? Non io, appena sbarcato qui stamane? Ah, dimenticavo, quando stavo salendo sulla scogliera appena prima di avvicinarmi a te, li ho visti approdare da quel motoscafo d'altura, fatto per navigare in alto mare e

sono arrivata senz'altro dal continente o dalla Sicilia e la loro strategia non mi piace? Mi hai capito Eleonora. Quelli seguono te ed io sono arrivato a rompere le uova, dal modo che si sono innervositi per la nostra lunga chiacchierata in tutto 'sto tempo. Giusto? > espose la sua diagnosi.

< Pensi veramente che cercano me?.. Non capisco proprio? >

< Magari vogliono farti fare un giretto sul loro potente motoscafo e poi telefonare a papà e dire: Noi abbiamo sua figlia la rivuole per trecento milioni di euro e il problema è presto sistemato?... > espose con serietà, riprendendo a camminare tenendo stretta a se la donna, tutta tremante all'idea, poi si fece coraggio a parlò sottovoce: < Pensi veramente Ferdinando, che abbiano quella idea? Ma come hanno saputo di questa mia vacanza qui a Linosa? Nessuno lo sapeva... all'infuori di quei due figli di... Accidenti! Impossibile!? > fermandosi ed aggrappandosi al giovane, si sentiva mancare. Mentre lui che se la stringeva a se, approfittava per sbirciare dietro e constatare che non mollavano per niente quei due. Pensando a sua volta: *“Se effettivamente il piano immaginato è veramente quello giusto? Eleonora avendo un padre miliardario è presto fatto. Perciò di questi tempi tutto può succedere, anche di essere rapiti.”*

Eleonora si sentiva mancare, da tutte quelle traversie che le stavano capitando addosso, mentre si stringeva al giovane spaventata. Ma poi ebbe un dubbio atroce, in quella confusione di paure e tradimenti, pensando: *“Se per caso Ferdinando è arrivato con loro e non con l'aliscafo del mattino? Chi lo può dire? Se fosse veramente lui l'anello di tutto quel bel gioco di dolci parole e uccelli del cavolo? Per sviare la mia attenzione e reazione in cerca di aiuto? Ed ora ch'è buio si presterà al gioco con un bel rapimento per riscattare poi, mio padre che senz'altro si svenerebbe per salvarmi... No! Impossibile? Che Ferdinando menta... Non credo oh è un altro brutto risveglio di continue fregature a mio discapito! Impossibile?”* Alla fine Eleonora si ravvede nel sentire le labbra del giovane sulla sua bocca, in un bacio pieno di passione e coraggio, da farle scordare ogni nozione del tempo. Mentre lui le sussurra poi, sottovoce accostandosi al muro di una casa, dove giungeva dall'interno voci di gente a tavola a cenare in allegria: < Aspetta ci stanno superando e le voci in casa li hanno fatto desistere nel far qualcosa? Speriamo che proseguano ancora un poco avanti. Speriamo? > Ferdinando ebbe un dubbio atroce al loro passaggio accanto, temendo di essere aggrediti all'istante. Nel tenersi pronto all'evenienza di eventuali fatti impensabili. Ma tutto al momento sembrava procedere al meglio e quelli stavano borbottando qualcosa tra loro. Ma dal

tono sembrava ch'erano un po' incavolata per il ritardo ha qualcosa.

< Cosa pensi di fare Ferdinando? > chiese lei spaventata.

< Quella casa laggiù è l'osteria e tu dove abiti? > chiese pensieroso.

< Sì quella è l'osteria "La Posta" e la mia casa è quella là a sinistra con le bordature rosse hai lato delle porte e finestre, non si può sbagliare. Cosa intendi fare adesso? > chiese nuovamente preoccupata: < Possiamo chiedere in questa casa di avvisare la polizia? Il mio cellulare non lo trovo più... fregato pure quello? Alex... Quel bastardo! > espose confusa.

< E cosa diresti alla polizia, che due persone ci seguono? >

< Già hai ragione! Poi, proprio ieri li avevo incontrati giù all'imbarco e avevo chiesto se avevano visto il mio ragazzo, avendo giorni prima parlato con loro, per un percorso migliore nel fare delle escursioni sul vulcano e loro sorpresi per la domanda mi hanno spiegato. Avendomi vista più che agitata. Rispondendomi, che li avevano visti lasciare l'isola sull'aliscafo, con l'amica biondina e io subito per scusarmi avevo risposto: Scusate, ma non mi ricordavo più che dovevano andare a Porto Empedocle per delle compere. Grazie! E via di volata prima che mi vedano a piangere ancora. Accidenti a quei due! > borbottò arrabbiata.

< Oh capito! Per il momento sarà meglio vedere cosa intendono fare quelli? Perciò tu adesso vai verso casa per cambiarti e lo dirai forte, ed io dirò che faccio preparare la cena su all'osteria. Giusto? > incominciando a parlare più forte e allontanandosi dalla donna che si avviava verso casa. Ferdinando si girò per salutare col braccio alzato a dimostrare la loro relazione e via verso la trattoria. Mentre aveva scorto che i due erano un po' incerti sul da farsi fermandosi in una stretta via.

Poi nelle vicinanze dell'osteria, Ferdinando avendo visto che dalla strada non si vedeva l'entrata della trattoria e pertanto poteva aggirare la zona e portarsi accanto all'abitazione di Eleonora e scoprire cosa intendevano fare quei due inseguitori, o cos'altro. Mentre appendeva ad un ramo la sua sacca per essere più libero e sciolto al momento del bisogno e via dietro ai muretti che recintano i campi coltivati a orto, per portarsi dietro ai due personaggi non troppo raccomandabili.

Non passò molto tempo, quando Ferdinando scorse quei due che furtivamente si avvicinavano all'abitazione di Eleonora e a quel punto non vi erano più dubbi. Perciò Ferdinando, pensò ben di passare subito al contrattacco, non poteva aspettare oltre.

capitolo terzo

Arrivò silenzioso alle spalle dei due curiosi e con un pezzo di lava in mano da sembrare un arma la puntò deciso e di sorpresa alla schiena di uno e ordinò secco: < Mani ben alzate! Se vi è cara la pelle. Muoversi, buoni ha nulla! > e men che non si dica quelli se la fecero sotto dallo spavento, di essere stati sorpresi inaspettatamente. E uno lasciò cadere l'arma a terra e l'altro avendo alzato le braccia, permise Ferdinando di prendere l'arma dalla sua mano e con quella ordino poi: < E adesso voltatevi piano, muchachi! Chi vi manda ha prelevare la señorita? Non facciamo i furbi! Sbrigatevi ho vi faccio secchi subito! Non ho tempo da perdere. Sono arrivato prima io per prelevare la señorita, chiaro? Noi dell'Eta spagnola ci occorrono molti euro e pertanto se mi dite chi è che dirige le vostre file... baracca per intendersi? Forse potremo mettersi d'accordo. Chiaro muchachi? > mettendo in imbarazzo i due che cascavano dalle nuvole, capendo che c'era una organizzazione molto più grande che aveva adocchiato quella pollastrella piena di grana e pertanto il più vispo, incominciò a dire: < Quel giovane smidollato e pieno di debiti.. Quel Alex Bondrini ci ha segnalato questa prospettiva per saldare una parte dei suoi debiti e indicandoci cosa fare. Ecco tutto qui! Ma voi cosa ci proponete in cambio per lavorare assieme? Certamente una piccola parte del ricavato ci aspetta. Vero? Altrimenti possiamo fare dell'ostruzionismo. Ma credo, che Voi dell'Eta siete gente di parola... Giusto! > espose quello un po' ringalluzzito. Ferdinando era rimasto a sentire, mentre si divertiva a far ballare il revolver in mano. Poi sbottò tranquillo, nel spiegare con una certa educazione signorile l'andamento di quel presunto affare: < Non aspetta a me decidere. Dovrò parlare poi ad una parte dei capi che stanno arrivando qui con uno dei tanti Yacht a disposizione dell'organizzazione, in espansione, Ed è per questo che ci occorrono un sacco di danaro per le spese dei nuovi soci e aggregati. Perciò è meglio che non contrastate troppo. Datemi il vostro numero telefonico e il mio diretto superiore vi contatterà per una buona soluzione. Lavorare per una grossa azienda è sempre meglio, credetemi! > mentre quello forniva diversi numeri per il contatto: < Ecco qui i numeri. Mi raccomando non fate i furbi, voi

spagnoli? > mentre Ferdinando proseguiva nel dire sorridendo: < Beh, visto che ci siamo spiegati a meraviglia è meglio che salpate le ancore ad evitare incontri non previsti. Tranquilli avrete la vostra buona parte e spiegherò ha chi di dovere le mie espresse segnalazioni, che siete stati dei validi aiutanti. Prendete le vostre armi e arrivederci per un prossimo invito a Madrid. Fanno sempre comodi dei validi collaboratori, muchachi! A presto! > guardandoli mentre si allontanavano e proprio in quel momento Eleonora usciva di casa con addosso un bel vestito rosso e un'abbondante scollatura sul seno discretamente prosperoso, da stupire Ferdinando a tale vista. Mentre lei sorpresa gli chiedeva: < Scusa! Ho messo troppo tempo per cambiarmi d'abito... ma perché sei qui e quelli? > chiese confusa.

< Tranquilla amore, tutto risolto... Ecco, li vedi laggiù tra le barche, che stanno per salire a bordo del loro potente motoscafo. salpando l'ancora e guarda come corrono via! Lasciando quella scia argentata sulla superficie del mare. Accidenti che paura si sono presi. Per avergli detto che l'Eta spagnola non perdona a chi s'intromette nei suoi rapimenti... Ora passiamo andare a cenare in santa pace.. sperando che la cucina sia ancora aperta? > prendendo la giovane sottobraccio sorridendo.

< Aspetta un momento? > staccandosi dal braccio per osservare meglio in viso Ferdinando nel dire decisa: < Allora tu sei dell'Eta e mi rapirai a tua volta, vero? > esplose con rabbia, per proseguire senza dare il tempo all'altro di rispondere ha quella domanda pertinente. < Allora siete tutti eguali! Solo il danaro di mio padre vi interessa. Vero? Rispondi! > mentre grosse lacrime le scendevano sul viso emaciato.

< Perché mai, va ha pensare certe cose Eleonora? Io non centro nulla con quelli dell'Eta, sebbene ne conosca parecchi e presumo fanno parte del gruppo d'insurrezione. Ma non voglio entrarci in certe beghe... Devi credermi l'ho inventata tutto al momento sta storia, per salvarti da un improvviso rapimento ed ha funzionato l'idea dell'Eta. Cosa mai ti è passata per la testa che io faccia parte e sono arrivato qui apposta per rapirti? Non hai fiducia e non ti fidi...vero? Certo che ci abbiamo appena dette poche parole e già tu mi classifichi al loro pari... Mi hai veramente deluso! Se non hai fiducia in me? Peccato! > espose serio la sua veduta, per riprendere a dire: *“Capendo che lei in quei giorni era stata messa sotto pressione e poteva anche pensare veramente male. Pertanto tentò ancora un altro approccio, quella mujer le piaceva tanto.”* Dicendo infine: < per cortesia sorvoliamo al momento sulle beghe appena lasciate alle spalle e andiamo a cenare e poi deciderai se posso farti ancora da

cavaliere. Altrimenti amici come prima! D'accordo señorita? >

Eleonora era la ferma ad ascoltare quella piccola ramanzina e alla fine con lo stomaco in subbuglio, rispose mansueta: < Scusami, ma con la fame e la rabbia in corpo non ci capisco più niente. Perdonami se per un momento ho pensato male di te. Scusa Ferdinando! >

< Scuse accettate amore! > rispose deciso Ferdinando. In quel momento avrebbe voluta stringerla a se e coprirla di baci da tanta emozione che le dava la sua presenza femminile al suo cospetto. Pensando che non aveva mai provato una simile attrazione, come in quel momento. *“Capendo che l'amore fa dei brutti scherzi intrigosi, ma piacevoli talvolta. Lo doveva ammettere, si stava innamorando e in fondo al cuore, capiva che non si comanda alle sbandate emozioni. Per di più capitate in orari sfalsati, ma cosa importa è l'amore che comanda al momento!”*

Eleonora era rimasta a sua volta colpita da tanta determinazione del giovane e in fondo a tutto quell'ambaradan avventuroso, sentiva di stimarlo e fors'anche innamorarsi almeno un poco. Ma al momento aveva troppe idee storte in testa e doveva per forza dissiparle prima. Capendo che con Ferdinando ci sarebbe riuscita senz'altro. E alla fine senza parlare si avvicinò e borbottò timidamente: < Perdonami Ferdinando, la tua presenza mi assicura e in fondo mi sto affezionando a te! > mettendole le braccia al collo ed appoggiare la sua bocca sulla sua a riprendere quel bacio di poc'anzi per assaporare nuovamente il nettare della vita, da sentirsi risollezata, quasi in paradiso tra le sue braccia forti.

Ferdinando la abbracciò con desiderio e pressò le proprie labbra alle sue prolungando quell'estasi di piacere all'infinito. Mai come in quel momento si sentiva felice e contento di aver trovato l'anima gemella, il suo intuito non mentiva. Lui avrebbe voluto entrare nell'anima della sua donna ed esplorare i campi infiniti dell'amore. Poi a sua volta si ravvede e tirando un grosso respiro, sbotto euforico a dire con un sorriso furbesco: < Amore andiamo a cenare, altrimenti si fa notte di questo passo! > rispose tra un bacio ed un altro ancora.

Eleonora era al settimo cielo, capendo a sua volta di aver trovato la persona giusta per camminare al suo fianco. Ed era la sensazione più bella che poteva mai sperare di trovare su quell'isola dalla terra nera.

Avevano cenato in abbondanza dato la tanta fame che avevano addosso. Mentre gli sguardi di ognuno era per l'altro, cose impensate poche ore prima, lei che piangeva l'amore traditore ed ora rincorrere quella nuova situazione capitata proprio per caso. Eleonora si stava crogiolando in quel

nuovo giovane spagnolo che le stava ridando la serenità voluta.

Alla fine della piacevole serata Ferdinando si scusò alzandosi per andare a pagare il conto e chiedere se avevano per caso una camera per la notte e prontamente Eleonora lo fermò dicendo: < Per cortesia vedi se hanno una stanza anche per me. Non voglio più restare da sola in quella casa con un'infinità di ricordi sgradevoli e con la paura che tornino per prelevarmi. Non si sa mai di questi tempi... Ho paura! > implorandolo con lo sguardo depresso. Mentre lui rispondeva acconsentendo: < Non temere vedremo di sistemare ogni cosa. Tranquilla Amore! > rispose andandosene.

Quel suo modo di fare e poi, quelle parole espresse con sicurezza; *“Tranquilla amore!”* mai nessuno le aveva detto con slancio di una sincerità espressa con il cuore e a quel punto Eleonora capiva che quel bel giovane spagnolo l'amava veramente, da farla esaltare di felicità ritrovata.

Poi, Ferdinando ritornando al tavolo, si abbassò e spiegò con una smorfia di disapprovazione, sull'andazzo: < Non hanno camere libere al momento. Domani con l'arrivo dell'aliscafo partono molte clienti... ma domani e non adesso? Mi voleva dare un vecchio casolare dall'altra parte dell'isola, ma è sprovvista di tutto... forse anche del letto? Sai se c'è un altro posto per chiedere, o è tutto esaurito, dato l'alta stagione? > mentre si strofinava la barba un po' lunga. E alla fine Eleonora provò a dire: < Se vieni ha casa mia ci si può arrangiare e con te vicino posso restare senza paura di essere aggredita... Cosa ne pensi? Possiamo provare a dormire in salotto, in camera non ci ho messo più piede, dalla rabbia. Accidenti se ci penso! >

< Se a te sta bene per me è eguale. Avevo già pensato di provare le panchine dell'imbarcadero al peggio... Ti puoi fidare, te lo prometto! Parola di scout spagnolo... > espose con una certa serietà al caso.

Appena fuori dal locale Ferdinando si era ricordato della sua sacca appesa ad un ramo e la prese, spiegando alla sua donna avvinghiata al suo braccio: < Qui dentro c'è una parte del mio sapere... Credimi! >

< Cosa mai ci può essere? Cose di ricambio per il viaggio, credo! >

< Ricambi pochi, appunti tanti di ornitologia... Andiamo ch'è tardi! > mentre la baciava felice.

capitolo quarto

Nel piccolo e modesto salotto creato apposta per villeggianti frettolosi, Ferdinando si stava guardando attorno e alla fine provò a chiedere: < Ma, questo buco ha per caso una doccia? > nel frugare e aprire armadi e cassetti vuoti. Mentre Eleonora stava dicendo: < Quei due amanti si sono presi tutto, persino delle mie cose... Accidenti! La doccia è dietro quell'armadio a doppio uso... Hanno rovistato proprio dappertutto? Cosa volevano fregarmi ancora, oltre l'anima? > sbotto sull'adirata, ringraziando mentalmente Ferdinando che le faceva coraggio, altrimenti non sarebbe più tornata la dentro: < Grazie per avermi accompagnata qui dentro. Non so perché ma mi sento a disagio star qui... nella stanza manco morta entrerò in quel letto! Questo divano può servire per riposare almeno un po' di ore, ti pare Ferdinando? > borbottando quasi da sola per l'irrequietezza che le forniva quella casa piena di ricordi sgradevoli.

Ferdinando capendo lo stato d'animo della sua donna, non commentò e lasciò che decida lei la soluzione migliore per riposare almeno un poco, dicendo a sua volta: < Non ti preoccupare Eleonora per me. Sono abituato a dormire per terra e sulla stuoia va benissimo... Tranquilla amore! > rispose sorridendo.

Quella frase per Eleonora era l'essenziale e si trovò a piangere di felicità e senza nemmeno pensarci sopra si trovò tra le braccia del suo bel spagnolo, che se la stringeva al petto. Dandole piccoli baci in fronte, poi le mormorò piano all'orecchio: < Non temere, vedrai tutto passerà nel dimenticatoio. Ora mettiti comoda come meglio credi. Io mi farò una doccia tonificante. > dandole un ultimo bacio e andò nell'angustio bagno.

Eleonora si riprese un tantinello e sistemò l'alcova per riposare in poco, dopo quelle notti passate all'addiaccio ha meditare sui cocci rotto.

Quando Ferdinando uscì dal bagno con un asciugamano in vita, la trovò che dormiva di traverso sul divano dove si era buttata sfinite e stanca. Lui si abbassò e piano piano le tolse le scarpe, il vestito rosso era stato buttato sulla sedia ed era rimasta in sottoveste, ma la stanchezza l'aveva aggredita e si era lasciata andare un attimo e track belle che addormentata. Lui le sistemò meglio e le mise sulle spalle il lenzuolo buttato in un angolo e la

coprì. Poi prese dall'armadio una coperta e l'appoggiò a terra e si distese prendendo sonno abbastanza in fretta, erano le due di notte già passate.

Nel pieno della notte Eleonora si svegliò di soprassalto, sorpresa da un atroce incubo da trovarsi seduto sul divano m'adita di sudore. Poi si ravvede guardandosi attorno spaesata e impaurita dal brutto sogno appena fatto. Fuori le prime luci dell'alba trafilevano all'interno dalle persiane accostate e mentre lei ancora assonnata, si stava orientando e notò che Ferdinando era la disteso sul pavimento che dormiva. L'asciugamano avvolto alla sua vita si era slacciato da mostrare per intero il giovane aiutante spagnolo che riposava tranquillo. Lei rimase parecchio tempo a rimirare per bene quel corpo divino da sembrare un dio sceso dall'olimpico per concedersi agli occhi dei mortali, la bellezza che esponeva tranquillamente. Eleonora era rimasta colpita e felice di averlo lì accanto come una fedele guardia nel custodirla e difenderla. Poi non seppe più resistere a quella vista procace e per calmarsi da quelle idee sconce scoppiate all'improvviso si portò in bagno senza far rumore, per farsi una doccia a rianimarsi da tutto quel frullare che aveva ancora in testa, da sentirsi stordita e vuota.

Quando Eleonora uscì dalla doccia trovò Ferdinando già vestito e seduto sul divano che le augurava con voce roca: < Buon giorno Eleonora! Ti senti meglio oggi? > sorridendole, mentre se la rimirava tutta dalla testa ai piedi per la gioia di osservarla per intera. Mentre lei tranquilla e un po' assonnata rispondeva tranquilla: < Sì, mi sento meglio stamattina... con te vicini. Buongiorno a te mio cavaliere! > mentre si sistemava al suo fianco, nel dire avanti: < Grazie per tutto!.. Ohibò!... > ravvedendosi da sola nello stupirsi, arrossendo tremendamente nel non sapere cosa dire o fare per la sorpresa e prontamente Ferdinando le passava il suo asciugamano nel dire tranquillo: < Sei divinamente bella al mattino. Vorrei tanto che le future mattine siano tutte così belle e ha sorpresa. Credimi mi piaci tanto! > baciandola con seduzione sulla guancia, mentre lei tutta confusa tentava di coprirsi un poco nel borbottare incavolata, per dire poi dispiaciuta: < Cosa penserai di me? Mi dispiace questa confusione capitatami all'improvviso!? In verità sono abbastanza abituata a casa mia, ma adesso qui, accidenti! Sono proprio rintronata! Devo avere qualche rotella che non funziona... >

< Credimi e vorrei tanto che se le confusioni sono tutte queste, ben vengano per rallegrare la vita. Mi piaci Eleonora! In verità mi sono innamorato di te. Spero che tu possa accettare la mia richiesta... ma non per ciò che rappresenti nella società finanziaria, ma per la ragazza così

spoglia, senza corone o dollari od euro addosso. Io ti desidero così come in questo momento, soli con un'alcova in disuso, ma dentro dove c'è l'amore e un cuore che batte forte. Ecco tutto qui! > ma non pote continuare lei l'aveva aggredito con un bacio che spiegava ogni virgola o cosa e tutto si perse nell'oblio irruente dell'amore. Mentre Eleonora si dava da fare a togliere la camicia al compagno. Dove i loro corpi erano scivolati a terra sulla stuoia e i loro baci correivano sulla pelle ambrata dei due innamorati. Non un centimetro di epidermide veniva trascurata, nel trovarsi a confrontarsi con impegno e amore, capendo che l'amore a lettere maiuscole era sbocciato finalmente, da lasciarli storditi nella convulsa giostra d'amore che stava per iniziare.

Poi, dei battiti alla porta d'ingresso li risvegliò a fermare le loro effusioni amorose. Domandandosi che mai rompeva alle otto del mattino? Mentre Ferdinando si infilava la camicia ed Eleonora di volata si metteva decisamente il vestito rosso sulla pelle accaldata, chiedendo al giovane di darle il suo cellulare, nel frattempo: > Per cortesia dammi il tuo cellulare che chiamo mio padre intanto. Grazie! > Poi Ferdinando si avviò alla porta e l'aprì per vedere che mai rompeva veramente a quell'ora?

Erano due poliziotti in divisa che gentilmente si presentavano e poi nel chiedere i loro documenti per controllo: < Ci scusino signori, ma stiamo controllando tutti i turisti qui sull'isola. Ci hanno segnalato che si aggira un associato dell'organizzazione spagnola dell'Eta e pertanto dobbiamo fare un controllo. > si spiegò malamente uno dei due, il più anziano.

Ferdinando senza protestare si prendeva dalla sua sacca i suoi documenti mentre Eleonora presa al telefono con il padre, portava i suoi documenti, trovati per caso in quella baraonda in casa. Ferdinando si stava chiedendo cos'era mai quella farsa, non supposta prima? Ma capiva che i due fuggitivi si stavano vendicando per bene. Domandando poi tranquillo ai funzionari della legge: < Come mai questi controlli non troppo in regola? Avete avuto dei tafferugli ho presunti attentati in questi giorni di scarso turismo qui sull'isola? E poi, se da adesso spiegate a tutti la vostra preoccupazione, creando il panico tra la gente... e il ricercato, se si troverebbe sull'isola... Non verrebbe senz'altro a dirvelo di persona. Esatto? E poi, dov'è il magistrato che coordina la situazione, che dal vostro modo di fare sembra critica, oh mi sbaglio forse? > sussurrò deciso.

< Ha perfettamente signor Cortes, ma dai cittadini del posto ci hanno segnalato che hanno visto uno straniero costruire un capanno di canne

sull'altro versante del monte, aiutato da ragazzotti del posto. Che al momento stiamo cercandoli per sentire le loro opinioni e versioni. Comprende? Poi, proprio in questa casa e in questo numero si annida un terrorista spagnolo. Così si è stato segnalato. E da quel che leggo sui suoi documenti lei viene dalla Spagna, giusto signor Cortes? > commentò il tutto, sorridendo maliziosamente.

< E con questo cosa intendete dire? Certo che ho aiutato dei giovani a costruire un capanno per poter osservare il volo degli uccelli e i loro accoppiamenti senza disturbare la fauna attorno. Chiara la spiegazione! Ma fate bene attenzione a quello che direte e metterete a verbale, altrimenti vi è la possibilità che potreste presto essere trasferito in un altro distretto. Su qualche altra isola tranquilla? Per non aver seguito l'iter burocratico da manuale. Non potete additare chiunque su una semplice segnalazione o soffiata da amici, magari nemici della polizia? Dovrete prima segnalare i vari presunti sospetti ai vostri superiori, funzionari nel continente e a loro volta chiedere conferma dalle varie ambasciate straniere, oltre all'interpol e della polizia segreta dei vari stati dell'unione europea, cosa risulterà a loro nell'inchiesta... Giusto brigadiere? > spiegò chiaramente Ferdinando sull'incavolato. Facendo restare di stucco il poliziotto un po' troppo ligio ma corti d'idee, che subito si affrettò a dire per sminuire l'inghippo: < Non volevamo allarmare tutta l'isola per un controllo. Ecco è tutto qui! > si spiegò meglio meglio, capendo che lo spagnolo era ben informato su gli intralazzi giuridici.

< Bene, allora segnalate i miei dati alla vostra direzione e lasciate che se la sbrighino loro i problemi al caso. A me personalmente non mi risulta di essere schedato da qualche parte. E tanto per la cronaca informativa. Partecipo ad un simposio a Catania e in questi giorni di riposo ho fatto una capatina qui sull'isola e ho partecipato a costruire un capanno con dei giovani inesperti in ornitologici e soprattutto poi, per trovare una carissima amica qui in vacanza, la qui presente, signorina Rossi. Chiaro? E oggi con l'aliscafo delle quattordici partiamo e se, dico se, i Vostri superiori vogliono parlare con me si facciano trovare all'arrivo dell'aliscafo a Catania. Più chiaro di così... brigadiere? > lo redarguì deciso Ferdinando.

Mentre l'altro poliziotto aveva annotato i dati del Cortes, per poi allontanarsi e scusandosi, per il malinteso nel salutandoli di fretta.

Frattanto Eleonora stava terminando di parlare con il padre e alla fine consegnò il cellulare a Ferdinando nel dire: < Mio padre ci aspetta a Catania, prenderà il primo volo, l'aereo personale si trova in revisione per

dei piccoli problemi. > spiegò sorridente. < Pensi che quei due di ieri sera, tentano di bidonarti con una falsa denuncia esposta da ignoti? > chiese.

< Non c'è problema mujer mia. Il tuo bel Alex è in combutta con la mafia siciliana, e quei due scagnozzi hanno riferito l'intoppo al capo mafia siciliano e quello ha pensato bene, senz'altro con l'aiuto di qualche funzionario corrotto di segnalare questa storia strampalata. E magari farmi arrestare per controlli al caso e loro liberi di rifare l'operazione sequestro. Questo è più che esatto, credimi Eleonora... Capito l'inghippo! >

< Come, Alex? E cosa centra in tutto questo pasticcio? >

< Non volevo dirtelo ieri sera, ma quei due, quando li ho affrontati e sorpresi. Mi hanno detto che il tuo bel Alex ha dei grossi debiti con la mafia e ha consigliato il tuo rapimento per sdebitarsi. Capito l'intreccio del giovane innamorato dei tuoi soldi e questo tu già lo sapevi, vero? >

< Già hai ragione! Speravo sempre che cambi e mi volesse un po' di bene invece, fingeva spudoratamente... Accidenti a lui! Ecco perché l'ha fatto? Miserabile meschino traditore! Che bastardo! Appena mi capita a tiro... Dio! Lo strozzo!! > urlò arrabbiata, ma di più con se stessa.

< Beh! Allora tanto per cambiare discorso, all'arrivo a Catania dovrò passare al mio albergo per mettermi in ordine, non posso presentarmi davanti al suocero in questo modo. Non trovi? > espose sorridente e poi nel ripetere per calmare l'agitazione che aveva aggredito Eleonora ha quella notizia: < Tranquilla Amore! Va tutto bene... >

Mentre lei raggianti di gioia esplodeva: < Quanto ti amo Ferdinando! > buttandole le braccia al collo coprendolo di baci. > E' come se ci conoscessimo da una vita... Ti amo! >

Poi, tutto capitò così all'improvviso senza avere o la voglia di pensarci sopra. Era quello che sornionamente desideravano entrambi, fare all'amore per calmare la ribellione che avevano in corpo. I baci correvano da ogni parte e i vestiti si erano sparpagliati in ogni angolo di quel soggiorno striminzito. Mentre si attorcigliavano sulla stuoia con piccoli sussurri di dolce parole. Poi il gioco si fece serio e impegnativo, da rimanere nell'aria greve soltanto respiri e gemiti soffusi d'immenso piacere.

capitolo quinto

In quel giorno di calma piatta, sul mare Mediterraneo, dove correva una leggera brezza marina, l'aliscafo delle **Società Mediterranee Riunite**, scivolava via velocemente verso Catania e l'arrivo anticipato era stato previsto verso la mezzanotte.

Eleonora e Ferdinando si stavano godendo il sole a poppa tra li spruzzi di salsedine che talvolta li raggiungeva a rinfrescarli. Mentre si raccontavano le proprie vicissitudini e discendenze. Ferdinando si stava raccontando della sua famiglia che vivevano nella grande fazenda a Pamplona: < Mio padre e già prima mio nonno e bisnonno, erano e sono vecchi allevatori di tori di pura razza, per farli gareggiare nelle corride in tutta la Spagna. Al principio mio padre Edgardos si trovò abbastanza contrariato per la mia non votata simpatia alle corride e dover poi uccidere l'animale così barbaramente. Sono contrario! > spiegò sorridendo alla sua donna che l'ascoltava in silenzio. < Non sono nato per fare il torero. >

< Veramente siete una famiglia di toreri... e tu non sei un... torero? >

< Già proprio così! Non intendo osteggiarli, ognuno ha le proprie idee e abitudini da tempo, perciò io personalmente non amo uccidere per il piacere di abbattere un poderoso animale, che lotta per sopravvivere nell'arena. Al principio era guardato un po' da tutti nella fazenda come il figlio senza palle. Oltretutto non mi andava di assistere a quelle feste barbariche. Ma poi, col tempo si sono ricreduti un po' tutti. Avevo avuto a quel tempo soltanto la solidarietà di mia madre Dolores, che mi difendeva incondizionatamente e in verità glie ne sono grato, per avermi aiutato a seguire la mia idee. E sono diventato un esperto ornitologo. Come vedi ho avuto anche io, i miei alti e bassi nella vita. Momenti di dura ribellione in casa. Per fortuna che mio fratello maggiore Juan è il beniamino di tutti e un buon toreador e l'onore per la famiglia è per così dire: lui ha salvato la faccia. Infondo, penso che mio fratello in parte è contento di non aver contendenti in famiglia nel provare chi è il più bravo. Comprendi la mia situazione Eleonora, come spagnolo senza l'ardire del toreador sono una schiappa! > mentre lei approvava col capo nel dire poi: < Da quel che ho visto ha te non manca l'ardire e altro, Ferdinando! > espose seria. Mentre lui le chiedeva: < Hai fratelli o sorelle? > domando incuriosito: < Dove

vivi di solito... in che città? Dall'accento un po' toscana, giusto? Scusa la mia curiosità. Non sei tenuta ha rispondere, per me va benissimo. >

< Sono figlia unica e viviamo a Viareggio sovente. Insomma nella villa di famiglia, da quando è mancata la mamma, mio padre gradisce soltanto la mia compagnia in casa, oltre le aiutanti domestiche. Ma con quel testa calda di Alex passavamo buona parte delle giornate in centro dove ho una piccola dependance. Appena mio padre ha conosciuto Alex mi ha detto subito di non portarlo più in quella casa. Forse dopo maritata, ma non prima. E in fondo aveva ragione, non ho voluta ascoltare il suo fiuto da esperto per i loschi affari. Ed aveva veramente ragione? Dovrò trovare il coraggio a diglielo... Mah... una cosa volevo domandarti e mi è ritornata alla mente... Cos'è sta storia che dicevano i poliziotti ieri mattina? E cosa centri tu, con quel capanno di canne fatto sul monte? Non avevo afferrato bene e soltanto ora mi è venuta alla mente. Cos'era? > chiese incuriosita.

Ferdinando si trovò a sorridere e spiegò: < Sull'aliscafo che mi portava all'isola a Linosa, avevo conosciuto per caso dei ragazzi che frequentano l'università ed erano un bel gruppo, venuti in vacanza e due in particolare si sono incuriositi delle mie valide spiegazioni sugli uccelli in generale e così gli avevo illustrato un sistema per poter vedere e non disturbare la fauna oltre... Ecco adesso ti faccio sentire... Accidenti! > frugando nella sua sacca: < Adesso ricordo.. Che sbadato! Che testa di cavolo! L'ho dimenticato nel capanno, sistemato con della pietra lavica attorno da non essere disturbato dal vento e catturare meglio i suoni e cinguettii dei volatili nei paraggi. Peccato l'ho perso era un valido strumento... dovrò recuperarne un'altro? Peccato! > sfregandosi la barba lunga sul viso.

< Ma cos'era e dovevi recuperare? Spiegati meglio Ferdinando? >

< Era un piccolo registratore di ultima generazione ed a una durata delle batteria di circa 50 ore. Ma il bello è ch'è talmente sensibile che al primo rumore si avvia e registra e poi appena pochi minuti dopo di silenzio si ferma... Peccato, l'avevo posizionato dopo che i ragazzi erano scesi al loro agriturismo a pranzare, ed io avevo fatto un giro lì attorno ha vedere un nido di Grocioni. Poi ho visto te e ho perso la testa... Insomma mi sono scordato di recuperarlo. Ecco tutto qui la fine del bel giocattolo. > spiego dispiaciuto, riprendendo a dire: < Perché mai stiamo rallentando? > guardando l'ora al polso nel dire: < Sono solamente le ore venti e... > alzandosi a guardare davanti verso la prua. Mentre le voci degli altri passeggeri, borbottavano: *“Qualcuno ha la barca ferma, senza benzina!”*

Ferdinando si insospettì, vedendo un grosso motoscafo bianco fermo

poco distante e sopra un paio di persone che gesticolavano a fermarsi. A quel punto Ferdinando gli sembrava proprio quel motoscafo veloce d'alto mare, del giorno prima? Quello eguale adoperato dai due mafiosi per il tentato rapimento di Eleonora. sbottando deciso alla sua donna: < Vado dal comandante! Sono loro? > e di volata si porto nella cabina comando, dove il comandante dell'aliscafo stava dando ordini di rallentare e affiancarsi al motoscafo in avaria, così sembrava a prima vista. Ferdinando gridò al comandante di non fermarsi: < E' una trappola! Prosegua comandante! > capendo l'intoppo a comprendere il suo avviso, mentre i minuti volavano via. Perciò deciso, Ferdinando dava una spallata al timoniere da confonderlo prendendo il timone e virando deciso e mettendo i motori al massimo, da far riprendere la velocità voluta all'aliscafo che s'impennava e ritornava sui pattini a pieno ritmo.

Il comandante confuso, stava imprecando contro Ferdinando, ma già l'andatura dell'aliscafo aveva ripreso per bene la velocità da allontanarsi dal motoscafo in finta avaria. Mentre i pirati aprirono subito il fuoco contro per fermarli e a quel punto il comandante capì lo sbaglio fatto, gridando a sua volta spaventato: < Sono dei pirati! Vogliono abbordarci! Presto aumenta l'andatura! Chiamate via radio i soccorsi siamo assalita da pirati! > e tutti quanti in frenesia, mentre i passeggeri spaventati si erano abbassati al crepitio delle armi leggere. Poi il grosso natante si era messo in moto inseguendoli ad andatura sostenuta per raggiungerli prima dei soccorsi. Che sarebbero arrivati tra qualche ora, dando loro il tempo di abbordarlo e sequestrare le signorina Rossi, quello era l'ordine ricevuto.

Ferdinando dopo il primo attrito, consigliava il comandante di aumentare la velocità mantenendo un'andatura non troppo forte ma nel mantenere la giusta distanza e nel far passare le ore, da far credere che piano piano perdevano la distanza e permettere alla guardia costiera e altre forze militari in zona di arrivare in tempo per catturare i pirati e salvarli.

Pertanto per una bell'ora si era creato un tiremolla, a dimostrare che più di quella velocità l'aliscafo non poteva andare. mentre le comunicazioni via radio si moltiplicavano, anche Eleonora nel frattempo col satellitare di Ferdinando, stava spiegando al padre Carlo l'evoluzione della loro fuga e dall'altro motoscafo che non mollava la presa e piano piano si avvicinava, dove talvolta si sentivano il crepitare delle armi per intimorirli e fermarsi.

Mentre le ora passavano veloci, ma nessuno ancora arrivava a soccorrerli. Avendo un piccolo dilemma da risolvere, fuggire ho aspettare ancora?

capitolo sesto

Per fortuna poi, sentirono un fischio sobillante prima e una bordata con degli spruzzi alzarsi presso il motoscafo pirata, era un cacciatorpediniere italiano nei paraggi ed era arrivato a gran carriera in soccorso, fischiando a ripartizione. Poi una seconda cannonata e il natante messo alle strette si era fermato, arrendendosi ai militati nel capire che non potevano più fuggire.

Fu una esaltazione unanime sull'aliscafo che riprese il suo percorso con più respiro e il comandante stava ringraziando via radio il collega della marina giunto in tempo a soccorrerli. E arrivati a Catania il capitano avrebbe poi redatto un lungo verbale sull'accaduto accorsi senza danni.

Mezzanotte meno un quarto l'aliscafo si avvicinava alla banchina di approdo nel porto di Catania. Un sacco di agenti e funzionari dell'interpol erano in attesa e pronti per soccorrere eventuali problemi, ma da quel che si vedeva i viaggiatori erano abbastanza calmi e tranquilli. Avendo ascoltato nel resto del viaggio il racconto del signor Cortes che illustrava la presupposta tentata rapina e sequestro della signorina Rossi. Capendo così, ingordamente che il resto dei viaggiatori erano fuori discussione e magari non avrebbero i pirati rubato nulla a loro ignari passeggeri?

Appena dopo essere stati sbarcati tutti e ricevuto un caloroso saluto del personale a terra, per eventuale problemi rimasti irrisolti.

Eleonora e Ferdinando si erano accomodati negli uffici doganale per le eventuali domande sui fatti accorsi, ma interrotti per l'arrivo del padre accompagnato da un suo avvocato e un carissimo amico, il colonnello Eugenio Tommasi del nucleo investigativo antimafia. Ed al primo incontro si trovarono ad abbracciarsi calorosamente Padre e figlia, mentre all'orecchio del padre le chiedeva scusa: < Perdonami Papà se non ti ho ascoltata... Avevi ragione di dubitare di Alex, quel gran...! Lui ha architettato tutto 'sto putiferio... > si spiegò alla meglio lei rammaricata.

< Lo dovevo immaginare ch'era una carogna! Se gli metto le mani addosso gli mancherà poi il respiro... Parola mia! > espose a voce alta, e l'avvocato lo redarguiva: < Sarà meglio non esporsi troppo. Se capita qualcosa poi? > mentre il commendatore Rossi lo riprendeva: < Non ho

niente da nascondere. Quello ha abbindolato mia figlia per farsi la bocca buona e la grana facile... Per le mie statue! Se lo pesco?! > esplose.

< Papà, ti prego? So di aver sbagliato, ma adesso sta calmo per favore! > mentre si girava, verso il compagno nel presentarlo al genitore un tantinello incavolato: < Papà, lui è Ferdinando ed è lui, che mi ha salvato. Anzi salvati tutti dai pirati, intervenendo rapidamente. Ed ora eccoci qua tutti, sani e salvi... > si spiegò tutta in un fiato.

Mentre Ferdinando porgeva la mano e l'altro la prendeva con forza, nel dire deciso, mentre se lo squadrava per bene: < Piacere giovanotto! >

< Ferdinando Cortes ed il piacere è altrettanto mio, signor Rossi! >

Mentre il padre guardava la figlia e deciso le diceva davanti a tutti i presenti in ascolto: < Questa volta non hai sbagliato Eleonora. Bene! >

Mentre il colonnello interveniva a chiedere: < Signor Corte, per cortesia vuole illustrarci meglio sull'accaduto capitato sull'isola? >

< Posso spiegare? > guardando Eleonora per approvare ciò che avrebbe detto e lei approvava muovendo il capo e lui proseguì nel raccontare: < Facendo un giro d'ispezione per l'isola, essendo un ornitologico curioso e mi piace osservare ogni tipo di uccelli e nel camminare sul monte ho notato la signorina Rossi ch'era arrabbiata e incavolata, per aver scoperto il suo ragazzo a letto con l'amica. Perciò abbiamo incominciato a dialogare, con la speranza che le passi la rabbia. Ma al tempo stesso avevo notato l'arrivo del grosso motoscafo bianco e poi due persone che salivano verso di noi sul monte e ancora dopo ci osservavano seduto al bar del paese e più tardi che ci seguivano ancora. A quel punto l'ho fatto notare alla signorina se per caso li conosceva? Capendo che c'era qualcosa che andava storto. Perciò ho fatto finta di lasciarla sola e mi ero apostato poco lontano e ho visto che i due avevano in mano delle armi e perciò ho giocato d'anticipo. Con un pezzo di lava ho finto un'arma e ho affrontato i due avendo la meglio, nel dire a loro la mia subdola idea:” Mi dispiace ma sono arrivato prima, per sequestrare la donna. Informandoli che ero un mandante dell'Eta spagnola e pertanto potevano soltanto aggregarsi poi, per dividere una fetta del rapimento e riscatto. Lasciandoli andare mogi e dubbiosi. Ed per questo che il loro capo mafia siciliano incavolato poi, avrà ordinato un altro attacco e mandare un messaggio alla polizia, che sull'isola c'era un affiliato dell'Eta. Giusto signori? > capendo che l'immaginazione sua era esatta.

< Ha perfettamente ragione! Ci dev'essere una talpa, in uno dei nostri centri di polizia, carabinieri o finanza, che ascoltano e spifferano presunte

associazioni malavitosi. Bisogna vederci chiari Capitano, veda un po' cosa può tirare fuori. Poi appena il cacciatorpediniere arriverà e avremo i sequestratori in mano, vedremo di farli cantare un poco? Bene. Diamoci da fare e vediamo di portare a termine qualcosa. La fuori la stampa freme ingorda di notizie fresche. Diamogli qualcosa, ma non tutto. Qualcosa da far apparire che non sappiamo proprio niente al momento. Mi raccomando capitano Narduzzi! > Espose il colonnello con fare autoritario. Poi rivoltosi all'amico Rossi nel dire: < Sai una cosa Carlo, Avere troppo soldi è sempre un problema? > considerò il colonnello Tommasi. Mentre l'amico commentava: < Se mi sequestrano chi paga poi? Mia figlia come architetto non è in società e ancora non le ho lasciato nulla? > spiegò ridendo.

< Li tieni stretti i cordoni dalla borsa, è volpone! Ma tranquillo vedrai che li metteremo presto tutti al fresco. Devo andare ora, ma ci terremo in contatto, Saluti a tutti! > lasciando l'ufficio e i problemi ai subalterni.

Il signor Rossi e figlia con Ferdinando erano riuscita a svicolarsi dalla burocrazia di verbali e scartoffie. Poi in taxi il commendatore provò ha chiedere alla figlia: < Avete intenzioni serie voi due? > esponendo la domanda tranquillo, con un falso risolino in viso. Capendo che un padre vede sempre con un altro diverso occhio e quel giovane spagnolo in fondo gli piaceva. Perciò, in cuor suo ne approvava, sapendo che era il nettare giusto per farle scordare le fresche fregature ricevute a quella figlia abbastanza testarda. Eleonora, restò un attimo e poi rispose: < Sì! Ci siamo innamorati... Vero? > guardando Ferdinando, che sorrideva: < E' vero! > per riprendere a dire: < Signor Rossi mi perdoni l'iniziativa, ma sono un tipo alla spiccia. Mi concede la mano di sua figlia? > espose serio.

< Questa domanda decisa non me l'aspettavo. Ma sono pienamente d'accordo figlioli! Finalmente ci sarà qualcuno che terrà al freno mia figlia. Approvo la sua richiesta giovanotto! E' assunto come futuro genero... >

< Beh', ed io non conto nulla? Manca la mia approvazione e in verità non immaginavo che tu fossi così deciso e imprevedibile Ferdinando. >

< Eleonora vuoi sposarmi? > espose seriamente Ferdinando.< non ho un anello da donarti, ma ho il cuore aperto! <

< Certamente e sono d'accordo... In verità mi sono innamorata pazzamente e desidero sposarti all'istante! > sbottò euforica dalla gioia.

< Non voglio poi che qualcuno venga dirmi: "Perché l'hai fatto?" Vero amore... > baciandola sulla guancia con candore.

Mentre il padre seduto di fronte commentava: < Devo veramente ricredermi, il mondo è cambiato, o sono io che sono rimasto all'antica.. >

capitolo settimo

Appena arrivati in albergo, scortati da poliziotti in borghese ad evitare che succeda tentativi di sequestro o altro. Pertanto il commendatore, aveva già fatto preparare una sala riservata per cenare qualcosa assieme ai “colombi”. Così la pensava il signor Rossi, abbastanza soddisfatto del risultato dopo aver conosciuto il nuovo e futuro genero. Sebbene non sapeva nulla di quella famiglia spagnola, ma il furbetto avvocato al suo servizio gli aveva suggerito ore prima: *“Vuole che indaghi sulla famiglia Cortes in Spagna?”* Il commendatore Rossi, declinò energicamente la richiesta: *“Ogni cosa a suo tempo Sardella! La prima sensazione è stata più che appagante. E allora che si facciano le ossa da soli se si vogliono bene e un po' di sacrifici non mancheranno di certo. Li potrò aiutare ma non troppo?”* sorrise al pensiero d'immaginare la figlia accasata, con un giovane che la renderà felice, era sicuro. Poi il suo intuito non mentiva.

La veloce cena alle due di notte funzionò abbastanza bene con la fame che avevano addosso i due giovani innamorati, dal modo che si scrutavano con sorrisi e buffetti a non finire. Il commendatore era rimasto colpito da quella nascosta disputa fatta soltanto di sguardi reciproci, espresse tra una domanda ed un'altra. Nel chiedere infine il commendatore Rossi al giovane Ferdinando: < Vive con i famigliari in Spagna e dove? >

< Ho un piccolo appartamento a Madrid per lavoro, dove insegno all'universidad tre materie, ornitologia e l'astronomia oltre astrofisica. E ho dei bravi allievi che m'ascoltano volenterosi. Poi talvolta sono richiesto un po' dappertutto ed è per questo ch'ero qui a Catania per un simposio interessante sulla migrazione degli uccelli. Ma buona parte la passo a casa a Pamplona dove i miei hanno una grande fazenda e allevano tori per le corride spagnole. Signor Rossi. > rispose.

< Lascia perdere il signore, chiamami Carlo e basta, figliolo. Se dovremo poi diventare parenti... Ah, questa mi è nuova! > espose ridendo.

< Sai una cosa papà, lui non piace fare il torero nell'impressionare il pubblico nelle arene e ammazzare il toro. Lui è contrario e io approvo. >

< Uno spagnolo che in famiglia allevano tori e non hai mai provato ad entrare nella corrida... però? Ma il tutto non è strano, ognuno segue la strada che s'addice alla propria indole, imposta dall'istinto innato. > espose

il commendatore: < In ogni famiglia sorgono sempre dei problemi. >

< Per fortuna ho mio fratello maggiore Juan ch'è un bravo torero e riscuote successo nelle arene, in special modo tra il pubblico femminile. >

< Ha perfettamente ragione giovanotto. Due galli in un pollaio non andrebbero d'accordo. D'altronde anch'io sono contrario a certe usanze, barbariche. Ti serve una bistecca, basta un colpo preciso senza far soffrire l'animale. E' difficile far perdere certe usanze ancestrali... esatto? >

< Più che vero... Papà Carlo. Ho provato, mah, è difficile! > provò a concordare l'idea, tentata varie volte in passato.

< Così mi piace giovanotto! La schiettezza e patti chiari... >

Poi alle due trenta passate decisero ch'era ormai ora di andare a dormire. Ferdinando stava per chiamare un taxi per recarsi nel suo albergo, ma Carlo confermò che aveva già predisposto una camera in più per l'ospite. Dal personale ben pagato avevano fornito loro le chiavi di tre camere separate, ma adiacenti. Alla fine con una veloce buona notte senza baci, si ritirarono ognuno nelle proprie stanze.

Erano le dodici pomeridiane quando bussarono alla porta di Ferdinando, appena sveglio. Lui borbottò qualcosa e la porta si aprì ed apparve la testa di Eleonora che chiedeva: < Come va bel giovane ornitologo? >

< Buon giorno mujer mia! Tu hai dormito bene? Io male senza di te accanto... Ecco il risultato, ho ancora sonno. > brontolò assonnato.

< Mi sei mancato! Ma non potevo dire: Papà vado a letto con il mio ragazzo? Sai, forse non avrebbe detto nulla, ma per il rispetto è meglio non esagerare. Poi in fondo nessuno dei due avrebbe più dormito. Giusto? >

< Niente affatto! Vorrà dire che ci rifaremo in viaggio di nozze! >

< Quando succede? > chiese euforica all'idea del viaggio di nozze.

< Presto presto! Mah... cosa tieni in mano Eleonora? >

< Dimenticavo di farti vedere l'articolo già apparso sul giornale. >

< Come, parlano già di questa notte? Non dormono 'sti reporter... >

< No, parlano laggiù sull'isola. A Linosa? E centra il tuo capanno da quel che scrive un reporter distanziato sull'isola e dice: Ascolta? Due ragazzotti in vacanza con un gruppo di studenti, hanno violentato in un capanno appena costruito dai ragazzi stessi, sul monte vulcano spento. Hanno approfittato per stuprare una coetanea e per giunta minorenni. E a sua volta poi, li ha denunciata alle autorità locali e sono stati subito arrestati entrambi, ormai maggiorenni... Caspiterina, in che guaio sono finiti? Per anni l'isola sembrava dimenticata e adesso capitano di tutti i

colori. E tutto in pochi giorni. Accidenti! > sbottò dispiaciuta Eleonora.

< Impossibile? Sono, erano dei bravi ragazzi... Solo loro sapevano del capanno, avendolo costruito assieme... Impossibile! Ma c'è forse scritto il nome dei ragazzi e della ragazzina stuprata? > chiese Ferdinando alzandosi dal letto nudo, per fermarsi subito e alzando le braccia a scusa: < Opss! > poi afferrò il lenzuolo e si coprì alla meglio. Mentre Eleonora se la rideva di gusto per la scenetta contraccambiata, nel dire poi: < Almeno adesso siamo pari, nel fare dello striptease al mattino... Altro che torero! Sie meraviglioso amore! > baciandolo di desiderio nell'essere ricambiata con affetto e presa nella strette braccia del giovane. Ma subito Ferdinando si riprendeva ad evitare di finire sul letto appena alzato, nel chiedere alla sua donna: < Tuo padre è molto in confidenza con il colonnello Tommasi? Se gli chiedessi un favore lo farebbe quello? > guardando la sua donna da fargli perdere la nozione del tempo. Mentre lei provava a esprimersi, nel dire: < Mah, credo di sì! > rispose dubbiosa. < Sono vecchi amici fin dall'infanzia... Puoi provare... ma per cosa? > chiese incuriosita.

< E' già alzato per caso? > chiese, mentre si vestiva in fretta: < Vorrei recuperare il mio giocattolo ed esprimere una mia teoria... immaginata? Andiamo! > infilandosi la giacca e un bacio veloce alla sua mujera e presa per mano e trascinata via di corsa. Trovarono il commendatore che chiacchierava con un tenente della guardia di finanza al bar dell'hotel e appena li vide arrivare li presentò all'ufficiale orgoglioso: < Tenente Corradi, Mia figlia Eleonora e il suo futuro marito Ferdinando! > mentre si stringevano reciprocamente le mani. Riprendendo a dire Rossi: < Stavo spiegando al Tenente che alla fine del mese dai nostri cantieri di Viareggio, verranno consegnati al loro gruppo qui a Catania due potenti vedette e altre due a Trapani. Da avere dei mezzi in più per perlustrare il Mediterraneo.>

< Forse il tenente può aiutarmi nell'impresa... Lei è elicotterista dall'emblema sulla giubba, vero? > chiese Ferdinando con un vago sorriso.

< Sì! Sono tenente elicotterista e stavo illustrando al commendatore Rossi, che già da tempo avevo avuto il piacere d'incontrato. Abbiamo appena ritirato dalla **Società Agusta-Bel** un nuovo elicottero di largo raggio d'azione e proprio oggi faremo le prove in un giro sul mare attorno alla Sicilia. Cosa voleva sapere signor Cortes? > cercando d'immaginare la domanda che riguardi qualcosa sul nuovo velivolo.

Ferdinando non si perse d'animo e sbottò deciso: < Se le chiedessi un passaggio fino a Linosa per recuperare un piccolo aggeggio, che potrà, e lo spero veramente, se è coma la penso io? Mettere in chiaro uno stupro

appena successo sull'isola?... Sarebbe possibile fare? Ho è chiedere troppo alla guardia di finanza per un sopralluogo all'isola?! >

< Ma, sta parlando di quel fatto appena successo sull'isola a Linosa e già tutti i giornali ne parlano... Di quella faccenda, lei sa qualcosa? >

< Appunto! In quel capanno costruito con l'aiuto dei ragazzi che al loro rientro all'agriturismo per il pranzo. Io a loro insaputa, volevo ascoltare le grida degli uccelli e avevo lasciato un registratore nascosto per catturare vari rumori, per riprenderlo più tardi, ma l'ho dimenticato. E magari ha registrato lo stupro, essendo un piccolo aggeggio sensibile che cattura ogni rumore da fermarsi da solo appena i rumori cessano. Perciò se un procuratore viene con noi potrà sentire ciò ch'è registrato e risolvere la faccenda al più presto. Giusto! > guardando il futuro suocero, che a sua volta captava la domanda e prontamente telefonava col cellulare ad un altro amico procuratore, spiegando velocemente la faccenda e quello per farsi un po' di pubblicità approvava. Visto che il caso non era stato ancora assegnato a nessuno, fin quando non sarebbero arrivati gli arrestati. Pertanto nel giro di poche ore, erano già tutti a bordo del nuovo elicottero in un ampio giro di perlustrazione. Persino il colonnello avuta la notizia si era intrufolato nel gruppo ha scoprire l'inghippo. < Tutti servono per collaborare alla giustizia! > sbottò deciso il colonnello Tommasi.

Erano le sedici pomeridiana quando l'elicottero della guardia di finanza atterrò in piazza a Linosa con un fuggi fuggi della gente, per il polverone che alzava i rotori del velivolo. Poi agilmente scesero i vari funzionari in perlustrazione e decisi nel seguire Cortes su per il monte, osservati e stupiti dagli isolani e turisti curiosi, oltre ai giornalisti appena scesi dall'aliscafo da poche ore approdato e accorsi per gli avvenimenti accaduti giorni addietro. Nella gendarmeria del posto erano stati racchiusi i due giovani arrestati per lo stupro avvenuto e pronti per essere imbarcati sull'aliscafo che sarebbe ripartito a mezzanotte per il continente.

Su per la salita si avviarono tutti Ferdinando faceva strada, seguito dal procuratore Gambardella, una persona di poche parole, che insisteva a vederci chiaro sui fatti. E il colonnello Tommasini che sembrava il direttore d'orchestra poi seguiti dal capitano dei carabinieri dal comando di Catania in distanza al porto. Arrivati sulla sommità del pianoro trovarono il capanno un po' sgangherato per il probabile guaio avvenuto nel trambusto dell'aggressione. Così si immaginarono.

capitolo ottavo

Ferdinando si avvicinò al mucchio di rocce laviche e frugò estraendo il piccolo registratore e lo mise in funzione per l'ascolto, appoggiandolo sul palmo della mano e tutti così, potevano ascoltare meglio.

Appena dopo un po' di cinguettii a ripetizione di vari uccelli, che Ferdinando nominava ad ogni suono che all'apparenza sembrare tutti eguale. Poi alla fine si incominciò a sentire delle voci di ragazzi che discutevano come sistemarsi nel capanno per osservare gli uccelli e ascoltare i loro cinguettii poi, la voce di uno dei ragazzi che diceva all'altro: < Giorgio mettiamoci da questo lato possiamo vedere meglio tutta la scogliera! > spiegava e l'altro rispondeva: < Va ben! Ma chissà cosa penseranno mai gli altri, che siamo spariti via da soli? >

< Che pensino quello che vogliono, ma qui abbiamo la possibilità di imparare molte cose. Come ci ha spiegato quel docente spagnolo, come si chiamava... Ah, Cortes, vero? Franco mettiti seduto altrimenti non ci si può far nulla se sei davanti. Dai abbassati! > poi un altro rumore e la voce di Franco che diceva sorpreso: < Cosa sei venuta a rompere qui Angela? Non dovevate andare al mare voi tutti? > e la voce melliflua della ragazzina che li sfotteva con cattiveria: < Volevo vedere due culattoni che tubano. Vi ho beccati e l'ho dirò a tutti che siete dei froci! > e la voce di Giorgio che le gridava dietro: < Vai all'inferno piccola troietta, che ti sei fatta buona parte della scuola! Vattene via ho ti facciamo un occhio nero! Vai corri!! Scappa via che meglio... Mannaggia 'sta stron... Solo per il fatto che non me la sono fatta e lei gli è rimasta sul gozzo il mio rifiuto... > sbotto e l'altro nel confermare: < Anche con te ci ha provato quella? Ma è proprio ammalata! Bisognerà stare attenti quella è capace di tutto pur di apparire la più ricercata! >... < Ma da chi?... dai molliamo tutto e rientriamo, sperando che Angela la santarellina non faccia la scema a sputtanarci. Accidenti! > poi non si sentì altro, soltanto il rumore dei rumorosi Grocchioni. A quel punto Ferdinando provò a dire: < Ero sicuro che non centravano nulla quei due ragazzi, per quel poco che li ho conosciuti erano troppo presi per imparare qualcosa dalle mie veloci lezioni, che non gli importava della ragazzina rompiscatole da arrivare al punto di mandarli in galera per niente. E questa mia sensazione l'avevo già notata a suo tempo sull'aliscafo, dove la

ragazzina dispettosa stava disturbando un po' tutti. Persino con me mi aveva detto, con fare di scherno: *“Sono tutte stupidaggini, sono altro gli uccelli da vedere?”* capendo che era troppo emancipata e la gelosia e cattiveria le rodeva dentro. > espose serio e al tempo stesso contento per l'opera buona fatta. Poi il procuratore provò a dire: < Dovrò lasciare il registratore che servirà alla procura per risolvere l'accaduto ed aver evitato un sopruso di autorità, all'oscuro di ogni mente sana possa concepire. Rovinare la vita di due giovani studenti. Questa non gliela farò passare liscia quella peste incallita a rovinare il prossimo! In un bel riformatorio la spedisco per rinsavirsi un poco la memoria... Guarda un po', già da piccoli, chissà da grandi cosa faranno? In che mondo viviamo, accidenti! > sbotto Gambardella il procuratore muto, sorprendendo tutti dal suo silenzioso comportamento di prima, forse un po' dubbioso sul risultato. Poi, discesi giù in piazza accanto all'elicottero, attorniato dai giornalisti del posto in attesa di una intervista ha quella visita di alte personalità. Nuovamente il procuratore fece stupire un po' tutti. Prima dando ordine alla polizia locale di liberare i due giovani che non centravano nulla ed invece da mettere sotto custodia, essendo ancora minore la giovane accusatrice, per ingiurie e falsa testimonianza incolpando innocenti senza colpa e il tutto era registrato chiaramente. Almeno le voci corrono prima del loro arrivo in continente. E giustizia fatta ancora prima della trafila giudiziaria. Poi nella piccola caserma del posto le scuse ai giovani che venivano liberati all'istante. E appena dopo un veloce interrogatorio alla ragazzina al principio restia, ma poi sentendo la registrazione veritiera si scusò dicendo falsamente mortificata: < Volevo soltanto far prendere un po' di paura! Non pensavo a tanto? > sbottò con una faccia da pentita e svampita. Ma il procuratore non le credeva affatto. Consegnandola alle vigilanti del gruppo e in continente accompagnata dai genitori e portata davanti ad un pretore per una sentenza rapida e conclusiva a risarcire i danni ai giovani passati una notte al fresco. Poi i due giovani liberati, si avvicinarono a Ferdinando con le lacrime agli occhi, senza poter dire una parola, abbracciando, il loro salvatore: < Grazie Dottor Cortes! Grazie per l'aiuto dato. > ringraziando. < Coraggio ragazzi il peggio è passato ormai! > li spronò Ferdinando.

Più tardi l'elicottero si alzò in volo e rientrarono tardi al centro comando dell'arma a Catania. Con infiniti ringraziamenti a tutti per il bel risultato concluso più che bene.

capitolo nono

Ferdinando si era portato all'albergo a prendere la sua mercanzia e saldare il conto, avendo già telefonato alla sua mujer per trasferirsi nella sua dependance nel poter restare qualche giorno a rilassarsi. Il padre era rientrato a Viareggio per problemi di lavoro, in quel periodo di varie consegne di natanti nuovi e terminati nei “**Cantieri Rossi.**”

Appena Ferdinando era entrato nella suite, trovò Eleonora che l'attendeva raggianti per il suo rientro e curiosa del risultato, tempestandolo di domande: < Allora com'è andata? Avevi ragione tu... Immagino di sì! > mentre lui approvava e la baciava con seduzione, da farle scordare ogni altra cosa da dire o chiedere al compagno innamorato. Mentre lui le sussurrava all'orecchio: < Quanto mi sei mancata! Desidero veramente la tua presenza nella mia vita! Credimi ti amo tanto! > sbottò felice.

< Sapessi quanto di desiderio anche io, amore! Non mi lasciare più sola, desidero averti accanto. Poi in fondo non è che chiedi la luna, ma il mio ragazzo che mi fa impazzire di gioia averlo accanto... Adesso basta tutti a letto a dormire! > sbottò ordinando, mentre aiutava Ferdinando a svestirsi e lui prontamente, rispondeva sbadigliando: < Ho un sacco di sonno arretrato, cara! > mentre la baciava con ardore impaziente. E lei prontamente: < Non vorrai dire che hai tutto il sonno di questo mondo in questo momento?... Tu menti! Non ci credo? > mentre gli toglieva gli ultimi indumenti da lasciarlo nudi come il giorno prima e l'altro ancora. Pensando preoccupata: “*Speriamo che succedeva sempre qualcosa, o qualcuno che venga a rompere sul più bello?*” < Accidenti! > sbottò a voce alta Eleonora un po' confusa tra realtà e fantasia.

E Ferdinando che intuiva l'idea della sua mujera le diceva sotto voce per calmarla: < Hai terminato di brontolare? Tranquilla amor mio! >

< Per niente! C'è sempre qualcosa che va storto. Perciò ho preso questa suite, perché è collegata e scollegata da questa parte, divisa a metà dall'altra parte. Che non si vede la porta del divisorio... > spiegò lei.

< Ma cosa vai dicendo Eleonora? Ha questo punto non ci capisco un.. acca, lasciamo perdere... Sono troppo stanco per pensare. > formulò.

< Ma è così semplice! Da dove sei entrato? E non hai visto il grande arazzo che ho spostato e copre la porta che si accede da questo lato,

coperto dal un'altro grande arazzo. Lo vedi laggiù? Per caso dormi? >

< Eleonora rinuncio a capire qualcosa. Domani mi spiegherai! >

< Comprendi? Almeno se qualcuno entra dall'altra parte non trova nessuno. Questo è il bello di questo posto trovato per caso, discutendo con il direttore, un vecchio signore educato, che conosce mio padre più che bene. E ha creato questa suite per clienti pretenziosi, che non desiderano essere disturbati nemmeno delle donne di pulizia. Questa parte è regolamentata da altro personale riservato e ben pagato. Ecco spiegato l'intreccio. Voglio restare sola con il mio uomo. Mi sono spiegata! >

< Fin troppo bene. Ma ora andiamo a dormire tesoro? >

< Ecco perché mi sto incavolando, tu mi stai dicendo che hai troppo sonno.... comprendi mio bel ornitologo? > sbottò con uno sguardo conturbante. Mentre lui sornionamente commentava: < Altro ché sì, comprendo più che bene il significato: *“Non disturbare! Dormiamo tutti da questa parte!”* Giusto! >

< Ecco, proprio quello è il significato! Non disturbare! Ora possiamo andare a riposare, e capisco che sei stanco da tutto 'sto ambaradan capitato. Buona notte amore! > buttandosi a letto sotto il lenzuolo rosa e lui era rimasto lì in mezzo la stanza nudo come un verme e alla fine scoppiò a ridere, da far uscire da sotto il lenzuolo la sua donna ha guardare sorpresa il perché rideva. Mentre lui le diceva: < Sei formidabile amore. Quanto ti amo! > buttandosi nel letto nell'abbracciare la sua donna con tanto ardore.

Era quasi l'alba, l'aurora si profilava all'orizzonte oltre i tendaggi che coprivano le ampie finestre. Ma qualcosa c'era stato poco prima ascoltando ogni rumore poco chiaro, quell'ora del mattino. Era ben altro che aveva messa sull'avviso la donna. Erano stati dei rumori sospetti a destare Eleonora, rimasta semi sveglia per osservare per bene il suo giovane torero che dormiva tranquillamente al suo fianco. Dopo quelle poche ore di amorosa disputa, per poi calmarsi un poco i reciproci fuochi di gioventù avvampata e burrascosa.

Eleonora stava per svegliare il compagno, ma poi decise di alzarsi e controllare in silenzio, cos'avveniva dall'altro lato nell'appartamento attiguo. Camminò scalza, in punta di piedi e origliò contro la porta oscurata da un grande arazzo d'ambo i lati della parete a nascondere l'allacciamento fra le due unità. Spostò l'arazzo che scivolava sulla guida a ridosso la parete e scorrendo dietro l'armadio staccato di pochi centimetri dalla parete. Eleonora alla fine aprì la porta ben oliata, rimanendo con

l'arazzo spesso davanti agli occhi che le permettevano di sbirciare tra le cuciture distanziate del ricamo e vedere oltre, ma rimanendo ben nascosta. Da vedere e sentire ciò che dicevano le tre persona entrate per frugare. Eleonora tentava d'individuare qualcuno delle persone con conoscenti al caso, ma nulla di fatto. Quelli erano ladri d'appartamento, così le sembrava al primo impatto. Poi uno borbotta a voce più alta, dicendo: < La cameriera al piano mia amica ha detto che la signora Rossi è in questo appartamento, ma qui è tutto vuoto. Nemmeno i vestiti ci sono? Dovremo avvisare Don Silvestro! Qui non è arrivato nessuno e quella testa di fragole marce si è mangiata la memoria... Abbiamo già fallito due volte, con questa storia così facile da fare, "dicevano quelli?" Per spremere milioni ai nababbi dell'impreditoria. Accidenti! Anche la Martinelli diceva ch'era un giochetto da ragazzi prendere la pollastra e spremere il padre miliardario. Mi sa che don Silvestro si arrabbierà veramente tanto?... Sarà meglio andare via! > sbuffando uscirono dall'appartamento furtivamente.

Eleonora stava per voltarsi quando si trovo Ferdinando alle spalle che le chiedeva: < Beh, cosa volevano quelli? > mentre gli baciava il collo nudo e la interrogava, sapendo già cos'era quell'intrusione: < Sono ancora sulle tue tracce? Ti vogliono ad ogni costo... Non mollano un momento! Vali veramente tanto! Per un così vasto e tempestivo accanimento? > al tempo stesso capiva che Eleonora era rimasta scossa, da quelle continue presenze attorno e pronti a rapirla. Perciò propose di punto in bianco nel dire deciso: < Tranquilla amore! Farò una telefonata al colonnello... > e appena l'ufficiale rispose un po' assonnato gli spiegò l'accaduto: < Colonnello! Sono Cortes... Scusi l'ora, ma lei per caso conosce un certo boss, don Silvestro? I suoi scagnozzi erano nell'appartamento della signorina Rossi per rapirla nuovamente, mentre incavolati per non averla trovata, nominavano anche l'amica Elsa Martinelli. Senz'altro in combutta con la mafia, comprende? > spiegò velocemente. < Pure quella è immischiata? > rispose. < Sì... erano alla ricerca di Eleonora per concludere il rapimento... Ma non ci hanno trovato dov'eravamo nascosti. Mi ha compreso? Bene noi partiamo e saremo molto lontani... Sì... Su qualche isola tropicale... Arrivederci! E buona caccia! Sperando che al ritorno sia un po' più calmo la zona siciliana. Ci sentiamo! > poi rivoltosi a parlare con la sua mujera nel dire. Facciamo le valige e andiamo a trovare i miei famigliari, oltretutto è tempo di conoscerli di persona. La saremo al sicuro, credimi. Parola mia! Su coraggio vestiamoci e via... Tranquilla amore! D'accordo! > < Così va meglio mio futuro marito! > rispose sollevata.

capitolo nono

Appena giunti da basso, sgusciarono fuori dalla porta posteriore che il direttore coscienzioso, aveva intuito che qualcosa centrava la malavita locale e pertanto non voleva storie nel suo hotel e aiutò la loro fuga inosservati. Mentre Eleonora dopo aver ringraziato il direttore, propose a Ferdinando: Sarà meglio sposarci presto, prima che mi rapiscono una buona volta e addio viaggio di nozze... caro ragazzo? >

< Mujer mia, non dirlo nemmeno per scherzo! > mentre cercava il numero telefonico del tenente Corrado e componeva poi il suo numero, d'avvisarlo come d'accordo...

Poco dopo un'auto della guardi di finanza dai vetri oscurati li aveva prelevati da un vicolo laterale all'hotel, portandoli all'aeroporto militare. Alla guida c'era il tenente Corradi che spiegava ai passeggeri il percorso del viaggio: < Ho fatto un paio di telefonate e ho avuto l'approvazione dal comando di portarvi con l'elicottero fino ad Alghero. Siamo in fase di controlli su ampio raggio d'azione del nuovo velivolo e pertanto avrei dovuto andare egualmente in Sardegna, in volo dimostrativo. Così si è camuffato per bene anche il vostro spostamento. Facendo dei percorsi sfalsato a depistare ogni controllo e dar l'impressione di poter fare controlli a sorpresa ad eventuali fughe di capitali, che sovente svicolano via. Ecco spiegato un altro problema per l'atterraggio all'aeroporto di Alghero. Avendo a bordo voi come ispettori doganali. Perciò appena saremo al reparto vi consegneremo delle tute militari e passerete per dei controllori di volo arrivati dalla capitale. Visto che ancora non sono riusciti a trovare le varie talpe mafiose in seno hai vari centri militari, che operano qui sull'isola? In Sicilia. Si sono infiltrati bene e la paga è senz'altro alta. Pertanto facciamo controlli a tappeto anche nel personale sia militare che privato e nel vedere poi, chi ha più grana del dovuto. Vi è chiara la trama, signori? Allora d'accordo! > spiegò Corradi serio: < Poi ad Alghero ci sarà un mio cugino che gestisce dei piccoli aerei da turismo e pertanto può accompagnarvi poi, dove volete, come turisti stranieri. Il colonnello Tommasi avviserà il commendatore Rossi suo amico, dicendo che siete andati con un volo charter in Giordania. Se i telefoni sono controllati,

sapranno del vostro viaggio turistico in quel paese. Temevano anche di un probabile rapimento di suo padre signorina Eleonora. Ma poi l'avvocato Sardella aveva spiegato che il vostro patrimonio è ancora tutto intestato a suo padre e finora non ha fatto nessuna voltura a carico della figlia o anche come socia dell'ingente patrimonio con due cantieri ben avviati. Ecco perché non è tanto ricattabile, chi paga dopo il dissequestro? Spiegato i vari inghippo e staremo a vedere poi, se saltano fuori le talpe?... Pare siano tante. Dai primi accertamenti svolti. Ma sono tutte da verificare l'esattezza? > espose.

< Chiarissimo tenente. E grazie per il supporto che ci offrite! >

< E' sposato tenente? > chiese Eleonora da stupire chi l'ascoltava.

< No, signorina Rossi! Ha forse qualche amica libera? > chiese.

< Delle amiche non mi fido più, mi creda e mi perdoni la domanda. Mi è venuta così spontanea. Oltretutto è un bell'uomo... e per giunta ufficiale! Ah, che stupida. Mi scusi, sono proprio rintronata e parlo come una donna maritata, che ha delle figlie da sistemare val più presto. >

< Lei è quella che aiuta le amiche e poi gli rubano il fidanzato. Comprende tenente! L'inghippo appena successo. > spiegò Ferdinando.

< Ma, lei Cortes è ancora assieme e non ha seguito l'amica? >

< Mi sono spiegato male tenente. Il suo ex ragazzo, quello che è in combutta con la mafia, se le filata prima con la sua amica e lui poi, la voleva far rapire per pagarsi i debiti accumulati con la mafia e precisamente con quel Don Silvestro, sembra sia il capo, da quel che ho capito. Ecco cos'è successo prima a Linosa con la cara amica che la bidonata per bene? > si spiegò Ferdinando sorridendo.

< Accipicchia! Questa storia non la sapevo... Ma quel Don Silvestro io lo conosco? Se è quello che intendo io, ed abita a Catania? E' il padrino di una mia lontana cugina? Veramente lui è implicato con la mafia? Impossibile è così un persona mite e sta curando con amore la sua bottega da macellaio a Catania?... Impossibile... sia lui il mandante, però? > sbottò amareggiato per la scoperta ancora da verificare.

< Forse tenente sarà meglio che si confidi con il colonnello Tommasi e le spieghi tutto di quel Don Silvestro. Ma eviti di entrare di persona nella mischia come interlocutore. Lei continui a fare il suo santo lavoro, ch'è meglio! Lasci all'antimafia che se la sbrighino loro le rogne! > consigliò Ferdinando ed Eleonora che diceva: < Mi scusi tenente per aver innescato un polverone, a sua insaputa. Ma forse le servirà capire meglio certe persone, con le quali potersi fidare e altre no. Immagino! >

< No, no! Anzi va tutto bene! Saper e capire le varie persona si riesce ha stare meglio al mondo e poter giudicare eventuali parole dette, magari così per scherzo, che invece vengono prese sul serio da altri mal intenzionati. Grazie! Ne farò buon uso. Grazie! > borbottò stupito per la scoperta.

Poi, finalmente erano giunti al reparto e i due passeggeri venivano presentati come ispettori doganali mandati da Roma.

Nell'ufficio del reparto, Il tenente ordinò: < Per cortesia brigadiere dia due tute da indossare ad evitare che si sporchino i vestiti. Grazie! >

Velocemente senza discutere si infilarono le tute bianche con mostrine gialle, da sembrare dei funzionari pronti per il proprio lavoro, d'ispettori.

Ferdinando da bravo scolaro eseguiva tutta l'operazione con impegno ha dimostrare la grossa responsabilità accollata. Mentre sbirciava attorno tranquillo, ma gli sembrava che vi era qualche finanziere che allungava un po' troppo lo sguardo a capire quella parodia fosse veritiera. Era stata soltanto una sensazione, ma decisamente non confaceva al piano. Poi seguirono il tenente e compagno fuori dal reparto pronti per salire sull'elicottero delle fiamme gialle.

L'elicottero era già pronto accanto all'hangar, e velocemente salirono sopra. Corradi e il secondo pilota presero posto ai comandi, oltre ad avvisare di mettersi le cinture di sicurezza e gli auricolari per l'ascolto e attutire il rumore assordante dei rotori e via poi, verso l'alto.

Dopo la prima ora di volo stavano sorvolando il mare Tirreno, sopra le isole Eolie e Ustica, l'elicottero si inoltrava decisamente poi, sulla terra di Sardegna e ancora un'altra mezzora superando le montagne sarde arrivarono in vista dell'aeroporto di Alghero, dove atterrarono nella zona militare.

Un auto privata li attendeva e il tenente e i passeggeri con tanto di tuta addossi entrarono nel mezzo che partì velocemente, per fermarsi appena dopo dall'altro lato del campo d'aviazione nel reparto velivoli da turismo e l'autista li accompagnò direttamente ad un piccolo Cessna, già predisposto per il volo. In auto prima si erano tolti la tuta militare ed avevano preso l'aspetto di bonari sposini in viaggio di nozze, così era scritto sul piano di volo, diretto in Corsica ad Ajaccio. I documenti che il tenente Corradi gli aveva consegnato, mentre metteva in un'ampia borsa le tute adoperate per la mistificazione.

capitolo decimo

Il tenente Corradi, stava per salutare gli sposini, come descritti dai documenti contraffatti, che avevano in mano, ponti per l'imbarco.

Quando Eleonora sbottò decisa dicendo all'ufficiale: < Tenente! Lei domani andrà a Livorno alla vostra base, per un controllo del suo nuovo giocattolo, vero? Così l'avevo sentito prima, mentre discuteva con il copilota. Giusto! > chiese incuriosita per aver poi, un problema da esporre.

< Certamente! dobbiamo andare per una veloce revisione e ci vorrà buona parte della giornata. Ma cosa voleva dirmi? > chiese incuriosito.

< Potrebbe farmi un grosso favore se possibile? Si farebbe una capatina accompagnato dal suo compagno ai cantieri Rossi a Viareggio? Da mio padre e avvisarlo di persona... > avvicinandosi e dire poi, sotto voce: < Anzi negli uffici del cantiere troverò la segretaria, una biondina simpatica e gentile, della mia età vent'anni. Sarà meglio che la chiami in disparte ad evitare che qualcuno abbia piazzato delle microspie, oltre nei telefoni. Così potrà dire che noi siamo a casa dei miei prossimi suoceri. Comprende tenente? > mentre il giovane approvava con il capo: < Me lo può fare, 'sto favore? > mettendo in imbarazzo l'ufficiale, che rispondeva dubbioso: < Pensa che possa trovare suo padre poi, ai Cantieri Rossi? >

< Senz'altro, da casa esce sempre presto. Anzi, se lei si presenta con un'auto di servizio e in divisa, accompagnato al fianco dal collega con una semplice borsa sotto il braccio, Tutti vi prenderanno per un controllo tributario e le apriranno ogni porta, purché non la propria. Giusti tenente... Ah! Dimenticavo!> mettendo la mano di fianco alla bocca, nel riprendere.

< Cos'altro ancora? > chiese preoccupato il tenente. Mentre lei sorridendo e diceva avanti: < Visto che è scapolo, la segretaria è nubile molto educata, bella e bionda, senza nessuno che la corteggia.. Forse se è di suo gradimento potrà provare ad invitarla fuori? Non si sa mai come va la vita... Mi perdoni ancora la divagazione temente. Tanto per la cronaca la segretaria si chiama Adriana Felci ed è con lei che dovrà appartarsi e dire che avvisi mio padre in un orecchio ad evitare ascolti e fughe di notizie. Ed esca dall'ufficio per parlare. Mi raccomando! Ho paura ch'è tutto sotto controllo. Visto poi, che conosce già mio padre, sarà tutto più facile. Mi sono spiegata tenente? > porgendo un largo sorriso.

< Penso proprio che si possa fare! Mi ha detto proprio tutto? >

< Sì è tutto! Se può farmi questo favore, grazie tenente! A dimenticavo dica a papà che si comperi un cellulare prepagato e poi mi telefoni a quel numero che gli avevo scritto l'altra sera. Grazie ancora tenente Corradi! > stringendogli la mano, un po' euforica.

< E' veramente sicura? Altro non mi deve dire... Visto che siamo in ballo... Posso ancora memorizzare altre informazioni signorina Rossi! >

< Tenente non le dia più retta, altrimenti domani saremo ancora qui, con altre soluzioni, come l'appartamento doppio. Tranquilli e grazie! >

< L'appartamento doppio? Cos'altro state tirando fuori amici! >

< Va tutto bene così tenente! Anzi.. > sbotto Ferdinando, vedendo il giovane abbastanza confuso: < Le manderemo l'invito a nozze tenente... Non può non mancare un simpatico amico! Arrivederci a presto Corradi! >

< Arrivederci e buon Viaggio! > rispose sorridendo.

< Grazie ancora tenente! Per la pazienza che ha avuto con me... Una rompiscatole! > ringraziò Eleonora sorridendo maliziosamente.

All'aeroporto di Ajaccio, avevano un volo già pronto con un piccolo velivolo bireattore per trasporti veloci e in men che non si dica, gli sposini si trovarono catapultati in breve tempo all'aeroporto di Pamplona.

Erano le diciotto pomeridiane quando Ferdinando e Eleonora lasciavano l'aeroporto come i señor e señora Cortes, dai documenti preparata dall'agenzia segreta italiana e consegnati prima dal tenente Corradi all'aeroporto di Alghero.

Ferdinando non aveva telefonato a casa del loro arrivo, anzi proprio un bel niente sapevano i suoi famigliari del hijo figlio, perciò pensò bene di fare una gradita e improvvisata sorpresa.

Accanto all'aeroporto c'era una fiorista, Ferdinando comperò due mazzi di rose, una di rose rosse per Eleonora, che gradì il gesto: < Grazie amore! Ma sarà meglio darle a tua madre, non trovi? > mentre la fiorista consegnava l'altro mazzo di rose bianche, spiegando: < le bianche sono le preferite di mia madre la señora Dolores Cortes... Gracias Señorita! > pagando il dovuto. Prendendo poi sotto braccio la sua donna e la piccola valigia nell'altra mano e infine su di un taxi, indicando il posto dove portarli: < Per cortesia alla fazenda di Ezcaba! >

< Così si chiama il posto? > chiese Eleonora incuriosita, mentre sbirciava fuori oltre il finestrino del taxi. < Facciamo parte della regione Navarra, e fin dai tempi lontani Pamplona era la capitale di un'antica

piazzaforte medioevale. Dal 905 al 1512. E i miei avi si trovavano già qui all'incirca fin dal 1163 i Cortes Navarra. Eccoti un po' di storia del mio casato... Tra poco saremo alla tenuta di Ezcaba, un piccolo villaggio che comprende la nostra fazenda di allevamento tori. Con pascoli ben custoditi vedrai aggirarsi dei poderosi tori liberi di correre. Dove un nostro cugino che abita poco distante, l'altro anno alla fiera del bestiame in mostra i suoi tori, gli è fuggito un giovane toro, saltando un recinto alto due metri e per dieci giorni a vagato in campagna tra l'alto grano turco e i boschi, eludendo molti posti di blocco e trappole preparate, prima di poterlo recuperare con una pallottola al sonnifera sparata da un elicottero. >

< Poi, che fine ha fatto poverino? > chiese Eleonora incuriosita.

< Sarà finito senz'altro nell'arena... Peccato, desiderava la libertà! > immaginò Ferdinando. Poi rivoltosi al taxista: < Per cortesia si fermi un attimo, devo recuperare un un bracciale in riparazione di mia madre, in quella gioielleria. Mi aspetti un attimo faccio subito! > Spiegò alla sue donna, che muoveva il capo affermativa, intenta a guardarsi attorno dal finestrino abbassato, incuriosita dalla moltitudine di gente un giro a passeggiare. Pensando, che quella parte della Spagna non l'aveva mai visitata, era stata molte volte sulla costa mediterranea. Poi Ferdinando arrivò e il taxi ripartì per Escaba. Frattanto Ferdinando apriva un pacchettino e toglieva fuori una piccola scatoletta e aprendola la porgeva alla sua donna nel chiedere con una certa serietà: < Le circostanze al momento sono avverse, ma accetti questo anello di fidanzamento? > Eleonora era rimasta a bocca aperta non sapendo bene cosa dire, quel piccolo gioiello era la cosa più bella che non aveva mai ricevuto da un uomo. Poi ripresasi rispose felice: < Grazie amore! > dandole un piccolo bacio e lui prontamente apriva un'altra scatoletta, mentre: lei immaginava che le mostra il bracciale della madre. Lui proseguiva nel dire: < E tanto per completare l'opera, visto che abbiamo dei documenti fasulli, ma buoni, ecco due anelli per confermare il nostro matrimonio avvenuto a Roma. Giusto, amore? > infilando un anello alla giovane e una per se.

< Mah! Cosa diranno i tuoi? Arrivi ha casa con la moglie e meno male che non ci sono figli, sarebbe un bel problema da spiegare? > sbottò confusa. Mentre lui tentava di spiegare l'altro problema: < Se siamo già sposati la faccenda si riduce tutta nel circondario qui in famiglia. Un sacco di gente, parenti saranno arrabbiati per non aver fatto un matrimonio sfarzoso. Ma con il pericolo che la stampa locale e nazionale si sarebbe interessata che un figlio dei Cortes discendenti Navarra si meritava una

notizia da prima pagina, con tanto di foto che rimbalzerebbero persino in Italia, col pericolo che Don Silvestro e altri se la prendano male e scoprono l'inganno subito. Comprendi Eleonora il nostro problema? >

< Già, è un grosso problema e pensi che in questo modo si ridurrà soltanto ad una cosa familiare, tra pareti? > prospettò Eleonora dubbiosa.

< Lo spero vivamente! Perché i cari mafiosi non la manderanno giù facilmente le cornate prese in diverse occasioni. E speriamo che nel frattempo la polizia italiana li catturino prima. Ho pensato che con i miei genitori si potrà spiegare poi, la faccenda e attutire la risonanza di un matrimonio sottobanco... Lo spero!? > mugugnò non troppo convinto.

< E tutto questo per la mia scempiaggine di essermi infatuata da quel bell'imbusto di Alex. Che gli venga un colpo secco! Accidenti! >

Il taxi superò l'arco dell'insegna dei Cortes Navarra dove iniziava la grande tenuta della lunga dinastia di bravi allevatori di tori per le corride. Alla fine del lungo viale alberato di vecchi platani, sul fondo l'antica dimora a struttura fortificata che risaliva al lontano 1300. Quando il taxi si fermò nel piazzale antistante, dall'abitazione erano usciti fuori in parecchi a vedere chi arrivava alla fazenda. Fu la señora Dolores, ad accorgersene del figlio rientrato: < Per Santa Vergine, Ferdinando! > correndo in contro e abbracciandosi affettuosi, mentre porgeva il mazzo di rose bianche da farla piangere e alla fine Ferdinando deciso, presentò con orgoglio la sua donna: < Mamá, ti presento la mia esposa Eleonora! >

< Buenas tardes señora, Cortes! Piacere di conoscerla! >

< Ho forse capito male Ferdinando? > chiese la madre sorpresa.

< No, va tutto bene! Ma per circostanze gravose ci siamo sposati di fretta... Spero che tu capirai questa mia scelta? > spiegò velocemente Ferdinando, mentre con la mano salutava un po' tutti lì attorno accorsi a vedere il dottor Ferdinando che rientrava a casa. < Come està el mio hijo? Bien tornado en casa, figlio mio! > esultò papà Edgardos a voce alta.

< Habeis tenido un buen viaje? Avete fatto buon viaggio? > Interveneva la madre per evitare discussioni in cortile, conoscendo il consorte irraschiabile e contrario alla modernizzazione. Guardando la moglie nel far intendere con gli occhi, ne parleremo dopo. E prontamente la moglie davanti a tutti i presenti spiegò: < Eleonora è la moglie di Ferdinando, sposati a Roma in Italia. Senza chiedere un euro ha noi! Così devono fare i figli che vogliono accasarsi, avvolgendo si le maniche e sistemarsi... Bien tornado en casa! > sbottò decisa. < Entrate a brindare con del buon vino nostro! Venite tutti dentro casa... > consigliò decisa.

capitolo undicesimo

Dopo i brindisi e auguri agli sposi, dove tutti non sapevano cosa dire ho chiedere, lasciarono poi, la casa. Pensando che se la sbrighino da solo, con il capo famiglia sorridente, ma pronto a scoppiare per la figuraccia fatta nel trovarsi all'oscuro di tutto. Perciò alla fine Edgardos esplose nel chiedere spiegazioni ai due sposini un po' intimoriti: < Beh! Cos'è questa falsa messinscena?... Io... > ma non poté finire, Eleonora s'intromise, dicendo decisa: < Mi perdoni signor Cortes! Ma la colpa è soltanto mia e Ferdinando mi ha salvata diverse volte dai miei rapitori, da parte della mafia siciliana e per eludere le ricerche la polizia italiana ci ha procurato dei documenti fasulli e poter fuggire dall'Italia. Perciò Ferdinando non centra, anzi!... Io l'ho coinvolto in questo gran pasticcio e... > ma non pote proseguire, scoppiò in lacrime e prontamente Dolores l'abbracciò, consolandola: < Vien e chi mia dolce mujer! Tuta sta baraonda che ti è capitata addosso... dispiace a tutti. Ma devo dire che come nuora mi piaci, sei un po spagnola dal sangue irruente, dal tuo modo di importi figlia mia! > formulò mamma Dolores più che contenta.

Mentre Ferdinando spiegava tutta la storia ai famigliari, seduti attorno alla grande tavola di noce massiccio, dov'erano rimasti soltanto bicchieri vuoti per il brindisi con chi vive nella fazenda. Spiegando: Dove tutto la faccenda, era incominciata sull'isola a Linosa e alla fine nel dire con orgoglio guardando la sua esosa in lacrime: > Comunque in tutta 'sta storia io mi sono innamorato di Eleonora e prima o dopo regolarizzeremo queste benedette nozze. Ti amo mi esosa! > mentre porgeva il fazzoletto alla sua mujer in lacrime. E ricevevano l'abbraccio entrambi dalla madre amorevole e giudiziosa. Poi decisa Dolores gridava verso la grande porta che conduce alle cucine: < Señore venite fuori, invece di origliare dietro las puerta. Fate parte di questa grande famiglia e i problemi rimangono racchiusi qui dentro. Dai venite a bere un goccio, a brindare agli sposi! >

< E brava la mi mujer, che riesce sempre a sistemare ogni cosa! >

< Evviva! Felicidad a tutti noi! > esplosero in coro.

Poi, la porta del grande salone per le feste si aprì e apparve sulla soglia il fratello maggiore. Il famoso torero di tutta la zona Navarra. Juan Cortes.

Che chiedeva sorpreso: < Cos'è 'sta storia, Ferdinando torna a casa con la sposa? Già maritato! Impossibile? > guardando la cognata con grande stupore per la bellezza che Eleonora esponeva tranquilla, ma il suo portamento era una vera architettura, come il suo mestiere. Stava pensando Ferdinando conoscendo il fratello, difficile d'accontentarsi, ma al momento la sua donna l'aveva colpito nel creare qualcosa di meraviglioso e Juan era rimasto veramente sorpreso. Mentre si avvicinava a salutare la donna al momento sconosciuta, prendendo la sua mano con fare signorile, pronto a baciarla, nel dire: < Felicissimo di conoscerti cognata! >

< Il piacere è altrettanto mio, cognato. Eleonora Rossi in Cortes. > Mentre Juan non staccare gli occhi dalla donna, chiedeva al fratello accanto: < Ma dove hai raccolta un simile fiore? Indicami il giardino che vado a vedere cos'è rimasto fra tanti altri fiori da raccogliere... > espose Juan sorridendo. Tenendo sempre la mano di Eleonora tra la sua.

< E smettila di fare il fratellone protettivo e curioso. L'ho vista e sposata! Lo trovata sulla cima di un vulcano, in mezzo al mare! Vuoi l'indirizzo... Isola di Linosa, Italia! > sbottò ridendo.

< Impossibile? Tu non me la racconti giusta fratellino mio? Il guardiano degli uccelli... Fin laggiù per trovare una simile rarità... >

< Juan siediti un momento e ti spiegheremo la situazione? > s'intromise il capostipite. Conoscendo lo spavaldo torero. Spiegando a sua volta la faccenda che il tutto doveva rimanere racchiusa tra quelle mura domestiche. < Adesso che ci siamo spiegati per bene, non resta altro che sistemare la coppia, nell'ala della casa a sud... > fermandosi ha pensare: *Se era il caso che vivano assieme quei due fuggitivi, ho era una cosa normale oggi giorno? Questo è il dilemma, di aver ancora una mentalità all'antica?* Immaginò, poi deciso riprese a dire: < fate come volete sistemarvi meglio figlioli. Il mondo cambia e faccio fatica nel capirlo? Ma ci provo... Coraggio, domani è un altro giorno! > sbottò sull'indciso se ridere o fare il serio. E la moglie che lo conosceva bene, sapendo che aveva un grande cuore burbero, ma grande, provò a dire: < Edgardos, ogni stagione da i suoi frutti e questi sono i nostri. Dobbiamo esserne grati e contenti al padreterno, che li abbiamo cresciuti al meglio e buoni figli. >

< Carissima Dolores, sei la mia mujer, la più saggia del mondo! >

< Dai figlioli sistematevi nella camera di Ferdinando, ha la vista migliore sui verdi pascoli. Andate a cambiarvi e intanto noi, prepareremo una bella cena... Care donne, diamoci da fare a preparare qualcosa di speciale in fretta! > ordinò felice Dolores.

capitolo dodicesimo

Il riflesso del sole sul vetro della finestra spalancata, per un momento aveva illuminato il viso di Eleonora ancora a letto che riposava, dopo una notte d'amore e passione da ricordare. Eleonora si svegliò alla leggera carezza tiepida del sole che passò veloce sul suo viso, da svegliarla e appena dopo immaginando ancora ad occhi chiusi che fosse la mano del suo uomo ad averla accarezzata, confusa tra sogno e realtà. Poi aprì gli occhi e accanto non trovò più il suo giovane spagnolo, il letto era vuoto, solo l'impronta era rimasta di Ferdinando, lei allungò la mano e sentì ancora il suo tepore impresso sulle lenzuola bianche. Per un Momento Eleonora si trovò spaesata, in cerca di qualcosa che al momento non c'era. Poi, decisa si alzò e andò nuda alla finestra per godere di quel sole che gli riscaldava il viso, mentre fuori le voci dei lavoranti si faceva sentire. Rimase un buon momento ha godere di quell'immenso piacere che gli proponeva la natura, in quella vista fatta di campi verdi e boschi rigogliosi attorno. Poi ad un certo punto senti le labbra calde, sulle sue spalle che la baciavano con seduzione e piacere. Mentre un leggero borbottare, dalla voce inconfondibile di Ferdinando che le porgeva dei complimenti: < Sei meravigliosa ed eccitante mujer mia! > mentre lei si girava e lo baciava con desiderio. Poi, infine lei rispose piano piano: < Mi stai rendendo immensamente felice marito mio! > esclamò con gli occhi lucidi.

Mentre lui sul burbero le diceva: < Vorrei tanto portarti ancora a letto... Ma è ora di scendere e far colazione! Sono già tutti a tavola in attesa che ti unisca a loro... > consigliò, contro voglia, avrebbe voluto fermarsi ancora un poco accanto alla sua donna, che lo seduceva tremendamente.

< Perché non mi hai svegliata prima? Dovrei andare in bagno a mettermi un po' in ordine... Oh, come sono conciata e spettinata! > mettendosi le mani tra i capelli arruffati.

< Sei sempre meravigliosa! Il bagno è da quella parte... > indicando la porta e spiegando: < da quando l'hanno ristrutturato questo castello anche le camere sono state rese più confortevoli con un proprio bagno. La modernizzazione avanza. Dai fai presto ti aspetto amore! Altrimenti c'è il pericolo e m'invoglia ha tornare a letto assieme?! >

Erano le quasi otto del mattino, quando Eleonora e Ferdinando scesero giù da basso nel grande salone, dove trovarono tutti a tavola a prendersi il caffè o altro per colazione e quel giorno avevano tardato per aspettare la sposa. Ormai era quella la sistemazione al momento, sposa, moglie, amante? Era il pensiero di Ferdinando, pensando che anche gli altri la pensavano allo stesso modo. Ma in fondo che importanza aveva, il risultato era evidente. Se le circostanze erano avverse loro si amavano alla follia! Quella era ciò che contava.

< Buongiorno a tutti Voi! Scusate il mio ritardo, ma mi è tutto nuovo qui tra Voi parenti e amici cari. Anche se non siamo ancora ufficialmente sposati, io sono egualmente felice e mi sento già una di Voi... scusatemi la confusione mattiniera! > provò a dire, mentre si sedeva accanto alla suocera, che l'invitava a prendere posto: < Vieni figliola! >

< Buenos dias! Ben alzata figliola nostra... le tue parole ci confortano. Ma ora siediti e fai colazione per rianimarti e adattarti un poco del posto e di noi tuoi parenti... Ah! Solo storie, buona colazione a tutti! > sbottò Edgardos raggianti per il primo discorso del mattino. Mentre la moglie Dolores ribatteva, spiegando ad Eleonora: < Bravo mio marito che si 'sta adattando alle circostanze. Ma di più perché a appena acquisito una figlia che mancava in questa grande casa di soli uomini. Buona colazione a tutti voi! Cosa preferisci? Caffè o altro... basta chiedere e le nostre donne in cucina sono brave ad inventare stranezze... >

Più tardi Ferdinando chiese ad Eleonora: < Sai cavalcare Eleonora? >

< Sì, mi arrangio un poco! A Viareggio frequentavo un maneggio facendo delle passeggiate con amici in pineta lungo il mare.>

< Bene! Allora vieni che faremo una bella escursione nei paraggi e vedrai come si vive la giornata in terra Navarra... > portandosi alle stalle della fazenda e due bei cavalli erano già pronti, e Juan chiedeva: < Venite poi a vedere i controlli del bestiame nella piccola arena del pueblo? >

< Possiamo passare a vederti scegliere il più bel toro per la corrida di domenica in Plasa de Toros a Pamplona... > guardando la donna che si apprestava a montare a cavallo. Ed Eleonora rispondeva: < Sì, possiamo andare a vedere... ma si uccide il toro? > chiese incerta.

< No, si sceglie soltanto la bestia migliore. Domenica a Pamplona la si farà sul serio! > rispose ridendo Juan, mentre entrava nella stalla.

Eleonora rivoltosi al marito, provò a dire: < Se non si ammazza nessuno vengo... ma nell'arena a Pamplona ci rinuncio. Non posso vedere

ammazzare una povera bestia per il puro divertimento del più forte. Mi dispiace, io non vengo! > rispose e Ferdinando commentava: < Meno male che ho una moglie del mio stesso parere... Non siamo contestatori, ma preferiamo godere di ciò che la natura ci serba, nel bene e nel male. > montando a sua volta in sella e via trotterellando per i verdi campi. Eleonora era orgogliosa del suo uomo che amava la vita così come si presentava e piano piano seguiva la guida ascoltando i vecchi racconti di un'infanzia gioiosa, che Ferdinando le stava raccontando.

Poi, il cellulare di Ferdinando squillò e tranquillo rispose: < Sì, pronto? Papà Carlo! Che piacere sentirla!... Ma come ha avuto questo numero... ah, dimenticavo. Registrata dalla chiamata di Eleonora dall'aliscafo?... Sì è qui com me, adesso glie la passo, a presto!... > porgendo il cellulare satellitare alla muier: < Tuo padre! >

< Papà che piacere sentirti! Come stai, tutto bene, vero?... Il tenente Corradi è poi venuto a trovarti?... Ah, sì, sì! Come è appena andato via!... Ti ha spiegato tutto... e cosa?... Però! Bravo il tenente!... Mi raccomando papà? Attento! Quel Don Silvestro ti sta alle calcagna?... Fai attenzione, mi raccomando!... Sì, ti farò sapere... Sì bacioni! > rendendo il cellulare a Ferdinando, nel dire: < Al momento la polizia è ancora all'oscuro. E papà dovrò fare una capatina ad Amburgo per lavoro. Ah, dimenticavo... guarda un po', l'inimmaginabile, sembra che il tenentino ha preso alle lettera la mia idea, insomma, suggerimento... >

< Per cosa? > chiese incuriosito. Mentre lei commentava: < Il tenente Corradi ha chiesto a mio padre con fare serio: *“Non le dispiace signor Rossi se rubo qualche ore di lavoro e porto a cena la sua segretaria, la signorina Felci? Approfittando di queste mie poche ore libere.”* Pensa un po', ma che bravo! E papà mi ha detto che è contento, in fondo è una brava ragazza, sempre sola... Io lo sapevo che poteva capitare! Cosa pensi Ferdinando se...? Insomma, ha me non dispiacerebbe un matrimonio a quattro... Potrebbe capitare talvolta! > espose maliziosamente.

< Come corri muier mia! Tranquilla amore! > sornionamente provò a chiedere: < Allora, qui si fa o in Italia il matrimonio? >

< Mah, sarà la sorte a decidere? Io sono tranquilla al tuo fianco! >

Ferdinando si fermò e scese da cavallo, poi aiutò Eleonora. Erano arrivati nella piccola piazza del Pueblo, recintata da alti steccati per far entrare gli animali e verificare la loro caparbietà a contrastare col torero. E Juan aveva già scelto il toro più agguerrito per affrontarlo nella grande arena in Pamplona domenica prossima, fra tre giorni.

capitolo tredicesimo

Sabato mattina a colazione Ferdinando, stava spiegando che doveva fare una scappatina a Madrid, per incontrare dei colleghi all'universidad. E avrebbe preso il volo delle 8,40, perciò doveva sbrigarsi e farsi portare all'aeroporto, almeno poteva ritornare alla sera stessa con l'aereo che arrivava a Pamplona alle ore 0,30. < Allora sbrigati! Altrimenti lo perdi? > lo motteggiò il padre: < Eleonora non vai con el tuo esposito? > la spronò.

< Se mi vuole ci vado! Ma se ha degli impegni, sarò d'impiccio. Preferirei rimanere qui con mamà Dolores, mi sta insegnando ha preparare delle nuove specialità in cucina. Oltretutto non mi sono mai dedicata, con tante donne di casa che mio padre cambiava sovente, perché non preparavano il pranzo bene come la mia povera mamma. Mi è tutto nuovo! Vorrà dire che verrò stasera all'aeroporto a prenderti. Vai tranquilli Ferdinando! > guardando il marito in attesa di un suo consenso: < Fai come credi! Hai ragione qui è più al sicuro... giusto? > appoggiando un dito alla tempia a ricordare, mentre strizzava l'occhio alla mujer e riprendendo a dire, mentre s'infilava la giacca: < Ho una riunione importante con docenti e spero di sbrigarmi presto? > spiegò, prendendosi un croissant in mano e via.

< Dai veloce hijo! Pablo, è già in auto che ti aspetta. Muoviti! >

In aereo Ferdinando stava rivedendo un po' tutta la faccenda e quella telefonata da Madrid la sera prima da Antioco, lo insospettiva parecchio. Sapendo che Antioco era un affigliato ai sostenitori dell'Eta e quella voglia di rivedersi non era troppo familiare. Sebbene erano sempre stati dei grandi amici fidati, pur sapendo che lui conosceva le varie fazioni d'insubordinazione, ma non aveva mai messo il becco. Ognuno la pensava come meglio credeva e certamente lui non intendeva far capire gli sbagli fatti o redimerli e condurli sulla retta via e quello non era certo il suo compito. Perciò era ansioso di discutere la faccenda e Antioco l'avrebbe aspettato all'aeroporto di Madrid. Alle ore 10,15 l'aereo atterrava in perfetto orario.

Appena Ferdinando l'asciò l'aeroporto fuori l'aspettava l'amico Antioco

con una bel Sub dai vetri oscurati, roba d'alto livello, immaginò, sapendo da che famiglia aristocratica veniva Antioco. Dopo un abbraccio veloce salirono in macchina e Antioco incominciò a spiegare all'amico: < Io so che tu non centri. Ma da certi miei amici... meglio non nominare, mi stanno tempestando di domande e vogliono delle risposte? Ecco perché ho preferito che venivi di persona a spiegare la tua versione? >

< Quale versione e cosa dovrei spiegare!?! > protestò Ferdinando, immaginando già di cosa intendevano quelli? Ma al momento capiva ch'era meglio fare un po' il tonto, dato la delicatezza della faccenda, avendo a che fare con teste calde e perciò voleva cercare di capire meglio il tutto. Nel chiedere, visto che stavano percorrendo un certo viale al centro cittadino : < Per cortesia visto che siamo da queste parti, potresti fermarti un momento a casa mia, devo prendere degli appunti che mi servono? > Quando l'amico stava per accostare, Ferdinando gli suggerì, con fare serio: < Non fermarti! Vedi quell'auto con quei due tipi all'interno, fermi davanti al mio portone? Non mi piacciono affatto! > spiegò sospettoso. Mentre l'amico ribatteva: < Aspetteranno qualcuno? > camminando piano con l'auto e fermandosi a un centinaio di metri oltre. Per guardare poi, dallo specchietto retrovisivo e vedere su qualcuno si muoveva, mentre Ferdinando, commentava: < Con trenta gradi fuori, quelli stanno in auto a motore spento, senza condizionatore acceso. Hanno altri progetti. Mi insospettisce e un dubbio mi assale? Senz'altro, quelli sono stati mandati qui dalla mafia siciliana? Scommetto i gioielli! >

< Non scommettere su certe cose che ti possono servire poi? Ma cosa tiri fuori adesso e cosa centra la mafia siciliana? Sì, abbiamo saputo dai giornali che ti sei spacciato per una dell'Eta... vero? > chiese deciso.

< Ahh! Ora capisco la vostra paura, che vada in giro a spifferare qualcosa dei tuoi amici. Vero? E subito voi credete ciò che i giornalisti stampano, esatto? Dai metti in moto e andiamo a trovare chi sai tu e spieghiamoci una volta per tutte! > sbottò sull'adirato.

< Vuoi che rimaniamo fermi ancora un poco e vedere cosa combinano quella dell'auto in sosta? > chiese Antioco.

< Non c'è ne bisogno... Quello aspettano me per chiedermi dov'è la signorina Rossi per tentare di prelevarla una volta per tutte, rapirla per farla breve! E poi farsi dare molti euro dal padre miliardario. Ecco è tutta qui la faccenda. Andiamo! Tornerò dopo a discutere con quelli! > muovendo il capo incavolato, sapendo che la storia diventava per davvero infinita. E l'amico chiedeva pensieroso: < Ma allora cos'è successo

veramente in Sicilia? > mentre svoltava ed entrava un un garage sotterraneo, per poi parcheggiare e dire all'amico: < Dovresti mettere questo sacchetto nero in testa. Non dovevo farti vedere nemmeno questo parcheggio. Ma so che tu non sei un tipo che sputtana gli amici! Vero? >

< Dai passami quello straccio e facciamola finita! >

Poi, mentre salivano in ascensore, e appena dopo si era fermato: Ferdinando aveva memorizzato i trilli dell'ascensore ad ogni piano e immaginò ch'erano arrivati al settimo piano. Poi, la porta si aprì ed entrarono dentro, sentendo delle voci suffuse e alla fine in una stanza buia gli tolsero il cappuccio nero. Ferdinando fece un po' fatica a distinguere qualcosa al buio con una lampada accesa sugli occhi, ma restò calmo. In fine una voce imperiosa che sembrava il capo, incominciava a parlare. Ferdinando immaginava già chi fosse, dal suo istinto a riconoscere ogni suono e distinguerle dalle altre. Poi, dal modo che quello, con quella leggera flessione che scivolava nella erre e ordinava le varie sistemazioni e alla fine incominciò il vero e proprio interrogatorio. Ma questa volta fatto da un'altra voce, dall'accento secco e deciso come quella di un'altro amico dell'universidad giovanile: Era l'inconfondibile Erasmo Dardos. Perciò Ferdinando ora sapeva per certo chi erano i membri dell'Eta madrilenà.

< Dai giornali sappiamo che ti sei spacciato per quello dell'Eta pronto a rapire persone innocenti. Esatto? > l'apostrofo autoritario.

< Esatto un bel niente! Quelli della mafia siciliana, stavano per rapire la figlia di un armatore e ottenere poi, il riscatto e io gli ho rotto le palle, bloccando il rapimento. Ma dato che prima al bar del paese avevano sentito ch'ero spagnolo hanno pensato bene di vendicarsi facendo una telefonata anonima alla polizia e dir che c'era un'affigliato dell'Eta spagnola che voleva sequestrare la donna. Comprendete la faccenda e senz'altro i reporter hanno fatto il resto. Chiaro la questione! > sbottò incavolato, nel riprendere a ride deciso. < So fin troppo bene chi siete e non me ne frega un piffero, se avete ragione oppure no? Ma è come in casa mia che amano tutti la corrida e mio fratello Juan è un fanatico torero, ed io invece la penso diversamente, ma certamente non vado a fare la guerra contro tutti quelli che amano la corrida e ammazzano i tori per dimostrare di essere il più bravo e forte, fin che va bene? E allora, non tutti la pensano allo stesso modo. Spero di essermi spiegato chiaramente!... E se proprio volete essere utili, aiutatemi a smascherare quei tipi che mi aspettano a casa, per potermi forse rapire e pretendere un doppio riscatto. Di questi tempi c'è

da aspettarsi proprio di tutto. Chiaro Erasmo? >

< Glie l'hai detto tu Antioco chi siamo, vero? > protestò arrabbiato

< Non ho aperto bocca.. ma lo sai anche tu, che lui studia ornitologia e sa distinguere per bene ogni suono o nota differente... perciò, sappiamo bene che un amico fidato! Non è dei nostri, ma neanche un ruffiano che va in giro a sputtanare gli amici, quelli veri! >

< Poi la voce del capo risuonò decisa: < Allora tu sai... Sorvoliamo e comprendiamo la tua situazione. Speriamo nella tua serietà di parola. Adesso cosa vorresti che facciamo noi? > chiese mentre gli toglieva il cappuccio e Ferdinando Tirava un grosso respiro. Per poi riprendere a dire con tranquillità, senza guardarsi in giro a curiosare: < Basta solamente che mi seguiate e appena entro in casa mia, voi telefonate alla polizia e avvistate di certe persone sospette, e la polizia arrivi a controllare senza sirene accese, e magari li beccano sul fatto? E grazie anticipate amici! >

< Ok! Noi ti aiutiamo, ma tu qui non ci sei mai stato. Giusto? >

< Ma chi si ricorda! Devo pensare al mio matrimonio, quella è la cosa più importante. che devo fare con la ragazza migliore del mondo! >

Ferdinando si fece depositare a un centinaio di metri da casa sua sbirciando a controllare se quell'auto era ancora parcheggiata la davanti, ma questa volta all'interno era vuota. *“Mi aspetteranno in caso, forse?”* immaginò Ferdinando. Mentre apriva il portone d'ingresso e saliva in ascensore, verso il suo appartamento al quinto piano?

Come mise la chiave nella toppa la porta si aprì da sola, capendo che qualcuno aveva già fatto visita. Entrò sospettoso guardandosi attorno e poi appena fatto due passi sentì dietro di sé un fruscio, nel girarsi e trovarsi davanti ad una bellissima bionda, tutta nuda con una pistola in mano, che gli bisbigliava piano: < Dai, entra e chiudi la porta! > spingendolo all'interno dell'appartamento.

< Penso che hai sbagliato appartamento! Questo è il mio, señorita? >

< Non fare il furbo! Tu mi hai rapita per violentarmi, vero? Adesso chiamo la polizia! Non ti muovere o sparo? > urlando più forte, mentre componeva dei numeri al telefono che aveva nell'altra mano e quasi subito. la polizia era arrivata di volata, quasi fosse già lì accanto in attesa di prendere il pollo di giornata. Cascato come una pera matura? Quella era l'idea che Ferdinando si era appena fatta di tutta quella commedia inscenata male. Sperando che gli amici da basso non tardino a venire.

capitolo quindicesimo

Mentre la bionda spaventata si riparava dietro alla policia nel dire. < Mi ha trascinato qui e mi ha spogliata per abusare di me... Oh, Dio! Aiutatemi? > inscenò convincente lo stupro che doveva avvenire.

Mentre Ferdinando lo ammanettavano nel portarlo fuori casa, stava dicendo alla bionda che si stava rivestendo: < Non serve la sceneggiata qui sul piano non abita nessuno... > spiegò, con sarcasmo.

Quando all'improvviso l'amico Antioco ed Erasmo comparvero nel corridoio, nel chiedere decisi alla policie: < Cosa succede? Ti abbiamo appena lasciato di sotto e già ti troviamo in manette? > mentre dietro a loro dalle scale e dall'ascensore era arrivata la vera policia chiamata dagli amici e subito si capì l'intreccio, dei doppioni. I due falsi poliziotti si arresero subito hai veri gendarme di numero superiore e in manette finirono loro e la bionda nuda che la sveltirono di rivestirsi in fretta e via tutti quanti al commissariato di zona. Mentre Ferdinando ringraziava gli amici: < Grazie ragazzi, per il vostro tempismo! >

Per fortuna che Antioco conosceva molti di quel distretto oltre al comandante amico di famiglia che sveltirono velocemente la faccenda.

Mettendo sotto torchio i due finti poliziotti che incominciarono a cantare come fringuelli: < Ci hanno pagato bene per prelevare quel giovane e consegnarlo ad un corriere che l'avrebbe riportato in Italia impacchettato a dovere, Ecco è tutto qui quello che dovevamo fare noi. E quell'oca nuda era soltanto un esca che si è prestata per duemila euro. > spiegò il più pauroso. Mentre l'ufficiale insisteva: < Bene! Allora dov'è che dovevate fare la consegna? > chiese il commissario Diaz impaziente.

< Dovevamo portarlo all'ufficio spedizioni, all'aeroporto ed un addetto l'avrebbe prelevato e inscatolato e messo sul primo volo per Palermo. Altro non sappiamo... > confessarono e il risultato era eguale all'idea di Ferdinando nella sua deposizione a confermare che erano affigliati della mafia siciliana e volevano rapirli e scoprire dov'era la signorina rossi al momento. Mentre il commissario Diaz, stava già inviando la polizia all'aeroporto, ma Ferdinando si spiegò meglio: < Commissario, lei se vuole il resto della banda qui a Madrid deve lasciare che quei due mi portino

all'aeroporto così com'era il piano. Due poliziotto che portano un detenuto eseguendo il loro piano, troveremo il resto della banda. Io sono disposto a prestarmi. Poi senz'altro quelli conoscono la mia faccia per fare una spedizione sicura e allora proviamo a seguire la loro via .Perché senz'altro in Sicilia vi saranno tanti boss incavolati per le continue fregature che Don Silvestro gli avrà promesso di fare in fretta? Capite la filastrocca... >

< Ma non posso coinvolgere un cittadino? E' troppo pericoloso da fare? > protestò il commissario pensieroso.

< Commissario, come hanno fatto ha sapere il mio recapito, se qualcuno non avesse letto la mia registrazione nei verbali redatti ha Catania o Linosa? Ecco perché sono piombati qui sicuri ha prelevarmi... > spiegò, Ferdinando.

< Già ha più che ragione! Bene allora vediamo di farli collaborare quei due impiastri. > ordinando di procedere e loro avrebbero seguito a distanza lo scambio del prigioniero. Poi una donna poliziotto che stava uscendo da una stanza dove aveva interrogato la svampita bionda, spiegò al commissario: < Lei non sa nulla è soltanto una che batte nei sobborghi e se la faceva con una dei due balordi, in un alberghetto da due euro! >

Dopo aver convinto i due a collaborare con un buon sconto di pena, li misero sulla propria auto e via all'aeroporto, accompagnato da un vero poliziotto armato e loro con armi scariche per la finta sceneggiata a dovere. E men che non si dica ecco arrivare all'ingresso del reparto spedizioni e subito due energumeni prelevarono il prigioniero dall'auto senza parlare, salutano i tre corrieri. Poi sparirono all'interno del capannone per incontrare, senz'altro il comandante della baracca. Dal modo che dirigeva a gesti la faccenda, dicendo poi: < Presto sistematelo nel baule, l'aereo è già pronto per partire! > Ma il tutto veniva bloccato per l'arrivo della polizia al completo e men che non si dica finirono tutti in manette senza danni per nessuno. Poi, visto ch'erano già all'aeroporto Ferdinando con decisione disse: < Commissario Diaz, la ringrazio per il suo intervento a prendere questi piccoli pesci. Ma adesso io, stanco e affamato, me ne torno a Pamplona dalla mia mujera! Visto che il mio aereo parte tra poco. Grazie al momento e per le varie trafile ritornerò tranquillamente. Arrivederci! >

< Arrivederla in tribunale al momento opportuna. Buon viaggio! > mentre si avvicinava agli amici per ringraziarli: < Grazie di tutto! >

< Il ringraziamento è reciproco. Buon viaggio! >

capitolo sedicesimo

L'aereo stava atterrando in perfetto orario sulla pista dell'aeroporto di Pamplona. Ferdinando aveva mangiato qualcosa in aereo in quel digiuno prolungato in quel giorno da dimenticare. Appena dopo, quando stava uscendo dall'aeroporto, scorse la macchina di famiglia e si avvicinò, battendo sui vetri oscurati dell'auto. Poi, d'impulso premonitore, aprì lo sportello di guida e trovò sanguinante Pablo raggomitolato e incosciente. Subito mille idee erano sorte in testa a Ferdinando, capendo che qualcuno in Italia aveva spifferato il loro nascondiglio, gridando all'amico: < Pablo! Cos'è successo? > mentre il giovane si stava riprendendo un poco e alla fine rispondeva all'amico accanto: < L'anno rapita! Non ho potuto far nulla... Quanto mi dispiace! > si scusò il giovane sanguinante.

< Sai dove sono andati per caso? > Mentre chiamava la polizia con il cellulare e un medico per il giovane sanguinante dalla testa. Mentre Pablo rispondeva a fatica: < Mi sembra di aver capito che c'è un aereo privato già pronto in pista... Fai presto! > mentre la polizia era arrivata, anche il pronto soccorso per il giovane ferito. Nel frattempo Ferdinando informava la polizia di controllare un aereo privato pronto al decollo? E gli agenti via radio stavano chiedendo alla torre di controllo del traffico, se vi era un aereo privato pronto a partire, o era già decollato? E dalla torre di controllo comando, rispondevano che stava rullando sulla pista n°2, un aereo privato italiano pronto ad alzarsi in volo. < Fermatelo! > ordinò deciso il capitano di polizia. < Fermatelo che controlliamo i passeggeri a bordo. E' un ordine! Fermatelo!! > urlò deciso.

Da quello che si vedeva in lontananza, l'aereo bireattore tentava di fare il sordo, essendo arrivato al fondo della pista e stava per girare e prendere la spinta decisiva. Ma un'auto della polizia si era parata d'avanti e tutto si fermò di botto sulla pista n°2.

Ferdinando e la polizia aeroportuale si avvicinarono all'aereo e appena il portellone fu aperto salirono a bordo, trovarono dei vari signori che discutevano tranquilli, e seduto sui loro sedili da salotto e c'era Eleonora che sembrava indenne ma imbambolata, dal modo che non si muoveva dondolando leggermente la testa, quasi a dire impossibile. Ferdinando capiva che aveva un arma puntata al fianco da un signore sorridente seduto

accanto. Mentre un altro che chiedeva tranquillo di quella fermata fuori luogo: < Come mai questa fermata e intrusione in un contesto d'affari che stiamo seriamente discutendo per lavoro? >

< Spiacente! Normale controllo! > rispose deciso il capitano di polizia. Mentre Ferdinando si avvicinò ad Eleonora tutta spaventata e muta. Perciò, ordino autoritario: < Si alzi signorina e mostri i suoi documenti? > mentre la strattonava e l'amico anziano al suo fianco in velocità faceva scivolare in tasca la piccola rivoltella. Il capitano seguiva con interesse la faccenda lasciando fare al giovane, mentre i suoi uomini prendevano posizione. Mentre Ferdinando proseguiva a dire con fare autoritario alla donna: < Visto ch'è sprovvista di documenti è in arresto essendo ancora sul suolo spagnolo. > spingendola fuori dall'aereo, mentre un'altro dei componenti di viaggio, commentava: < Diceva ch'era in ordine con i documenti e voleva soltanto farci compagnia... > ridendo, ma di rabbia dal tremolio del sigaro in bocca.

Ma appena fuori dall'aereo Eleonora ebbe un mancamento, afferrata prontamente da Ferdinando, mentre lei faceva capire in malo modo, che l'avevano drogata. A quel punto il capitano della polizia capendo che la donna era al momento in salvo costrinse gli altri a scendere e arrestarli tutti per rapimento forzato. Sequestrando l'aereo del proprietario che protestava vivamente, dicendo autoritario: < Sono Don Silvestro un rispettabile impresario e cittadino italiano ed esigo delle spiegazioni di questo vostro sopruso! > sbraitò incavolato, mentre veniva condotto via.

< In centrale potrà spiegarsi meglio... > rispose il capitano, facendoli ammanettare tutti e portare via. Mentre qualcun'altro gridava: < Qualcuno ne risponderà di questi soprusi! Solo in questo stato capitano certe cose! >

Nel frattempo Ferdinando aveva consegnato ai sanitari accorsi la sua donna, ed era pronto per scagliarsi contro quel mellifluo uomo d'affari, di chiamarsi don Silvestro... Ma il capitano lo fermò: < Calma Cortes, ci pensiamo noi ora! Non complichiamo la situazione. Già io ho fatto delle irregolarità? Ma se aspettavo l'approvazione e mandati firmati dal giudice. Addio! I tori erano già ,tutti fuori della stalla! > sconsigliava la sua azione.

Mentre Ferdinando tentava a fatica di sbollire la sua rabbia e alla fine correva dalla sua Eleonora assistita dal medico di turno, che sospettava una forte dose di sonnifero iniettata alla donna dal livido sul braccio. E pertanto era meglio ricoverarla per un controllo approfondito. Perciò salì in ambulanza con la moglie ancora incosciente, mentre telefonava a casa per dare i primi ragguagli dei fatti accaduti: < Sono diretto all'ospedale con

Eleonora, l'hanno drogata per rapirla, quanto sembra e c'è anche Pablo con una ferita al capo. Poi vi spiegherò meglio! > A quella notizia notturna, tutti alla fazenda erano rimasto sconvolti e si precipitarono all'ospedale per avere notizie di prima mano. E men che non si dica la famiglia Cortes era nei corridoi dell'ospedale in attesa e sentire cos'era mai successo?

In mattinata dopo le varie visite e controlli fatti ai pazienti. Eleonora si stava riprendendo bene e si stava dissolvendo il forte sedativo datole, per tenerla buona e farle passare la dogana tra amici, con discrete mancie per coprire qualche occhio troppo sveglio.

Altrettanto Pablo, l'amico d'infanzia dei fratelli Ferdinando e Juan era uno di famiglia, da genitori che lavoravano fin dall'infanzia nella fazenda, come persone fidate e responsabili. L'avevano medicato per bene e l'avrebbero tenuto qualche giorno in più sotto osservazione. Sebbene irrequieto a non muoversi si adattava a rimanere buono al momento, avendo al fianco la sua giovane donna Elvira che lo rimproverava sovente.

Ferdinando era già stato dal procuratore a fare la sua deposizione e spiegare ogni virgola, dei fatti accaduti sia in Italia ed ora in Spagna, dicendo: < Come vede dottor Garsia la faccenda si è ritorta contro e quel don Silvestri ch'è uno dei vari capi che si contendono la Sicilia e altre parti dell'Italia? Solo stavo pensando da chi hanno avuto l'indirizzo del nostro nascondiglio? Poco ma sicuro. Qualcuno ha parlato e troppo? > si spiegò Ferdinando.

< Già capisco. Stavo appunto parlando con un collega a Roma... Mah! Lei per caso conosce questa persona senza nome, trovato ferito alla testa ieri notte nei pressi dell'aeroporto? Nessuno ne sa nulla? > mostrando una foto del ferito senza nome. Ferdinando al primo momento stava scrollando la testa negativamente, ma poi provò a dire. < Ma cesto... si è lui! L'ho visto in foto a Linosa... là sull'isola da dove è iniziata tutta la faccenda. >

< Lui chi? Si spieghi meglio Cortes? > chiese il procuratore Garsia.

< E' quello che ha innescato tutta 'sta storia. Il fidanzato della signorina Rossi... Alex Bondrini! Proprio lui che aveva accumulato un grosso prestito con la mafia e con il riscatto della donna avrebbe ripagato il suo debito? Mah, adesso, cosa faceva qui all'aeroporto? O forse quelli che si spacciano da signori per bene, l'hanno portato e adoperato per trovare la sua ex ragazza senza altre perdite di tempo e poi l'hanno sistemato per sempre? Ho paura ch'è andata a questo modo... > provò ad immaginare.

< Già ha perfettamente ragione! Quando non serve più la si butta e con la festa di San Firmino di ieri notte ci sono un sacco di feriti e uno in più e per giunta, senza nome perciò, passa presto nel dimenticatoio. Bene Cortes! Passeremo poi dall'ospedale e se la signorina Rossi o signora Cortes? Dovrà poi sistemare e regolarizzare la faccenda. Giusto? > guardando il giovane che approvava quell'aiuto che la polizia italiana aveva fornito sottobanco a loro. Mentre riprendeva a dire. < Se la Rossi vorrà fare un controllo d'identificazione del ferito non troppo bene si trova al momento. Adesso lo teniamo sotto custodia e appena si sarà ripreso, lo spero? Sarà un altro che senz'altro denuncerà i nobili signori al momento sotto custodia in un albergo della prigione della contea. Bene Cortes ci vediamo dopo all'identificazione... Arrivederci! >

Ferdinando di ritorno all'ospedale trovò sua madre Dolores in apprensione per le sue ultime disavventure, da quel poche che aveva sentito dire, mentre il padre e fratello erano tornati alla fazenda. Oltretutto era appena giunto da Firenze con l'aereo personale il commendatore Rossi preoccupato per la figlia appena dismessa dall'incidente. Mentre Eleonora gli stava confidando la disavventura subita il giorno prima. Poi alla vista del marito le corse incontro e le buttò le braccia al collo coprendolo di baci. < Grazie amore, per avermi salvato un'altra volta, grazie! >

< Tranquilla amore! Va tutto bene, Aspetta che saluto tuo padre dopo tutto 'sto trambusto per tutti... Ha fatto buon viaggio papà Carlo? > stringendosi le mani. E l'altro rispondendo al futuro genero: < Va tutto bene figliolo! Sei veramente la nostra ancora di salvezza. Grazie per tutto! Cosa faremo senza di te? Spero poi di conoscere la tua famiglia! >

< Certamente, sarà un onore per noi averla ospite a casa. Intanto, le presento mia madre Dolores. Mamà el papà de Eleonora! > mentre si stringevano calorosamente la mani e Dolores si confidava: < E' proprio una brava figliola. Sono contenta per mio figlio che ha trovato la donna giusta! > Spero che si fermi un poco da noi alla fazenda, dove conoscerà mio marito un testardo Cortes. Purtroppo è dovuto tornare alla fattoria è un periodo di traffico con la vendita i tori da corrida e rodeo. >

< Qualche giorno posso fermarmi. Ma ho diversi impegni gravosi in ballo! > rispose cordiale il commendatore Rossi.

Ferdinando si era rivolto ad Eleonora e gli chiedeva: < Come ti senti? Dato che il procuratore sta arrivando qui in ospedale, per fare un confronto e tu te la senti d'identificare un ferito? E il tutto verrà messo poi a verbale

per i processi che purtroppo dovremo partecipare? > gli spiegò Ferdinando tranquillo ad evitare altri traumi. Non sapendo se informarla prima di chi fosse il ferito da identificare.

< Certamente! Devo guardare in faccia quei quattro vecchi libidinosi che mi volevano portare in volo col proprio aereo? Sebbene intontita capivo tutto. Andiamo! > lo spronò decisa uscendo dalla sala colloqui.

< Ma guarda che al momento è un'altra persona qui ricoverata senza documenti che devi riconoscere? > provò a dire Ferdinando dubbioso sul risultato che potrebbe provocare l'incontro non voluto.

< Ok! Andiamo! Deciderò dopo, davanti al procuratore se conosco il ferito? > rispose senza tentennamenti e via nel corridoio.

< Il procuratore Garsia aspetterà la tua conferma per redigere il verbale d'arresto?.. > spiegò, Ferdinando seguendo la donna che andava per le sue e alla fine la fermò nel dire: < E' in quella camera che abbiamo già superato? Là indietro dov'è la guardia. >

Davanti alla stanza c'era una guardia carceraria e appena la porta fu aperta e il procuratore chiese alla donna di guardare il ferito: < Signorina Rossi lei conosce il ferito ha letto? >

Eleonora si trovò davanti Alex con la testa fasciata e proprio in quel momento stava aprendo leggermente gli occhi, guardando indifferente la donna che si era avvicinata con l'amarezza ancora in corpo. Poi di botto Eleonora sbottò decisa: < Perché l'hai fatto? > per un buon momento ci fu un silenzio globale all'interno di quella stanza d'ospedale. Poi, piano piano Alex mormorò, mentendo ancora, anche in quelle condizioni abbastanza malmesse: < Io ti volevo bene... e te ne voglio ancora...ed era. E' stato... tutto un gioco.... Perdonami se ti ho tradita una volta? >

< Vai all'inferno! Sì e lui dottore! > confermando e uscendo arrabbiata più di prima. Poi nel buttarsi tra le braccia del suo uomo in lacrime di rabbia e sconforto. < Che bastardo, mi prende ancora in giro! > sbottò.

< Tranquilla amore è tutto passato, ormai ci aspetta un avvenire migliore! > la consolò accarezzandole il capo.

capitolo diciassettesimo

Era trascorso quasi un mese da tutti i tafferugli accorsi. E i preparativi per le nozze erano prossime, avendo trovato l'accordo che lì a Ezcaba si sarebbe fatto il matrimonio, accontentando un po' tutti e il commendatore era più che contento che fosse uno spozalizio spagnolo. Cosa che con la moglie non l'avevano potuto fare, ed ora la figlia doveva in parte esaudire il desiderio di una madre ormai scomparsa. Poi quei tre parenti italiani potevano venire con il suo aereo personale a Pamplona felici tutti di una raccolta di varie usanze da tramandare ai giovani un po' disattenti.

Una settimana prima del matrimonio era arrivato l'avvocato del commendatore Rossi. Un certo Savino Mazza e Eleonora era rimasta stupita di quel nuovo avvocato tutto fare, che gli chiese subito: < Ma, lei è l'aiutante di Sardella? > chiese incuriosita.

< No, signorina rossi! Sono il nuovo avvocato di suo padre. Purtroppo l'avvocato Sardella è stato licenziato in tronco da suo padre, il commendatore Rossi.> spiegò con dovuta formalità al caso.

< Ma lei sa il motivo di questo cambiamento? > chiedeva, mentre guardava Ferdinando che arrivava a sentire quella presenza formale.

< Non sarebbe giusto parlare, ma suo padre mi ha autorizzato se lei signorina Eleonora lo chiedeva, sapendo la sua testardaggine. E pertanto posso dirlo. L'avvocato Sardella non è stato hai patti, e ha raccontato cose segreta alla sorella ciacolona, che si era fatta abbindola da uno della mafia siciliana per carpire segreti del commendatore ed è per quello che hanno saputo che lei signorina Rossi ri trovava qui a Pamplona. Ecco è qui il nocciolo del licenziamento, che poteva fare danno maggiori se il suo futuro sposo non fosse intervenuto in tempo. Il tutto è successo per parlare sempre troppo e il licenziamento avvenuto senza chiedere un risarcimento! E io sono stato inviato qui per formalizzare le volontà di suo padre. Come d'accordo con la povera moglie scomparsa molti anni fa. Sua madre Elisabetta aveva voluto che alle nozze della figlia gli fosse stato donato tutto il suo patrimonio da parte di mamma, Ed il commendatore ha voluto che preceda il matrimonio per portarle i vari documenti a vostro favore. Ecco spiegato il mio compito. Signorina Rossi Eleonora. Prossima signora Cortes. Così è tutto scritto qui dentro, basta che firmi e io ritorno a Livorno

di volata. > spiegò educatamente e chiaramente il giovane avvocato.

< Ha dei grossi impegni a Livorno avvocato? > chiese Ferdinando.

< Non proprio grossi ma impegni da sveltire è la mia prassi, signore Cortes! > informò l'interlocutore.

< Ormai è pomeriggio inoltrato e pertanto cenerà con noi e domani con il primo volo lo rispediamo in Italia. D'accordo Avvocato Mazza? >

< Dovrò avvisare il commendatore di questo mio ritardo! > prendendo il cellulare satellitare e si mise a parlare con il capo. Infine rivoltosi ai presenti rispose. < Permesso accordato! > tirando un sospiro.

Due giorni prima del matrimonio, buona parte dei famigliari si erano portati in gruppo all'aeroporto ad aspettare l'arrivo dell'aereo privato del commendatore Rossi e finalmente alle 11,00 del mattino era atterrato sulla pista assegnata dalla torre di controllo. E appena scesero dal velivolo i vari parenti ed amici arrivati per le nozze strombazzate hai quattro venti. La stampa si stava crogiolando per bene raccontando vita e miracoli dei novelli sposi. Poi per Ferdinando ed Eleonora fu una gradita sorpresa, nel vedere che al comando dell'aereo era a pilotarlo nientemeno che il tenente Corradi, passato al privato con il grado di capitano nel condurre l'aereo privato del commendatore Rossi. Eleonora era entusiasta, capendo che quel giovane se lo meritava e poi nel vedere che si accompagnava con Adriana, Eleonora scoppiò di felicità, per quell'idea che aveva preso forma, anzi formale l'accoppiamento. < Questa sì che si chiama chiaroveggenza, vero capitano Corradi? >

< Ha ragione signorina Rossi! > rispose sorridendo il pilota.

< Smettiamola con la signorina, Sono soltanto Eleonora per gli amici più cari. > abbracciando Adriana tutta raggiante per aver trovato il suo principe azzurro. Mentre nell'orecchio le chiedeva incuriosita: < Cosa centra Eleonora la chiaroveggenza? >

< Centra sì! Quando desideri qualcosa e poi si avvera, cosa può essere magia mista alla chiaroveggenza, non trovi giusto? >

< Comunque ti devo confidare Eleonora. Non avrei mai sperato che un bellissimo ufficiale mi facesse la corte. Eppure è successo! >

< Beh, allora quando vi sposate? Io avrei preferito farlo assieme, visto la nostra vecchia amicizia. Se volete Ferdinando conosce un sacco di gente importante qui a Pamplona e si può rimediare un matrimonio assieme. Sarebbe bello! > mentre Luigi e Ferdinando chiedevano alle loro donne cosa confabulavano assieme. E d'impulso tutte e due risposero senza

un attimo di ripensamento: < Vorremmo fare un matrimonio assieme qui in questo bel paese latino. Voi cosa ne pensate di darvi da fare e preparare ogni cosa che occorre? > facendo restare i giovani ha bocca aperta. Poi Luigi provò a dire: < piacerebbe anche ha me. Ma non so come posso fare con il mio lavoro, se il commendatore deve partire? >

< Tutte storie! Ha mio padre ci penso io e poi non si prende mai un po' di vacanza ed è ora che provi a fermarsi un momento con sua figlia pronta da maritare. E oltretutto il suo giovane pilota ha lo stesso diritto di trovare un momento da dedicare alla futura sposa. Adesso vado io a dire due parole al mio babbo in po' duro di comprendonio. >

< Cosa, sono duro di comprendonio? > chiese alle spalle della figlia, mentre si avvicinava e la baciava sulla guancia. E d'impulso Eleonora riprese a dire ai presenti: < Benissimo, visto che siete tutti qui. Noi, dico noi donne vogliamo sposarci assieme e spero che tutti quanti qui presenti va darete da fare perché il tutto venga fatto presto e veloce. E questo sarebbe il più bel regalo che voi tutti fate a noi quattro. Grazie anticipate! E voi due prossimi marito andate a trovare un parroco che sia disposto ad unisci. Non volgiamo più aspettare. Scusate ma dovevo dirlo! >

< Questa mujer è straordinaria, tien un temperamento fuerte. Brava! > espose Edgardos esultante per la prontezza della donna. Mentre Dolores confermava nel dire a tutti. < Proviamo ad accontentare 'ste mujer pronte per casarse, sposarse assieme? > spronò i partecipanti alla prossime nozze.

E men che non si dica, fu sistemato ogni cosa per una bella festa di nozze di tue coppe innamorate e unirsi nel giorno più bello. Purtroppo in quei giorni di festa patronale dedicata a San Firmino, la città era assediata da migliaia di turisti e cittadini in festa e pertanto i matrimoni sarebbero officiati nella cappella antica del fazenda, dedicata al Beato Dionigi del 1300, al tempo della costruzione della fazenda.

Finalmente quel fatidico giorno era arrivato, le spose in casa a prepararsi per bene nei loro vestiti lunghi e bianchi accompagnate dal rispettivo padre per entrambe, essendo orfana Adriana.

Di fianco all'altare bizantino i due sposi, Luigi in uniforme da ufficiale e Ferdinando con un impeccabile smoking grigio da far risaltare le sua carnagione ambrata, erano accaldati in quella ristretta chiesetta, ma trepidanti nell'attesa per l'ingresso delle spose. Mentre Elvisa suonava l'organo antico che talvolta stroppiava qualche nota dai vecchi mantici in

disuso, ma la cerimonia procedeva più che bene e l'entrata delle due spose fece alzare un bisbiglio d'ammirazione da parte dei presenti.

Poi il frate priore che officiava la santa messa, come d'abitudine in quei casi dire: < Nel santo vincolo del matrimonio io vi unisco come mariti e mogli. Potete ora baciare le vostre spose! Che il signore vi benedica e lunga vita al vostro matrimonio figlioli! >

Poi, dopo il bacio di prammatica e via fuori, dove una pioggia di riso li accoglieva felici.....

El final

Pierantonio Marone
Strada per Chiampore 8/a
Muggia Ts 34015
040274356 – 3683090752
email: pmaron@tin.it
stampa con Canon iP4850
luglio 2012

Romanzi Marone

e altri in fase di ristrutturazione....

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010
La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Valida soluzione	2012
Stagioni da ricordare	2012
Perché l'hai fatto?	2012

“VENTI ANNI E UN GIORNO PER VIVERE”

EROSMENKHOTEP - faraone della 12° dinastia

Primo periodo

AMENEMHAT SESOSTRI III faraone dell'Alto e basso Egitto, padre di AMNERIS I EROSMENKHOTEP I divenuto l'ultimo faraone della XII dinastia, dal 1786 al 1784 ac. nato a Tebe 1804 e morto 1784 ac. Assassinio perpetrato dal sacerdote KOR per usurpare il trono. Sepolto con la moglie diciottenne, la principessa HETEPHEL, l'unica sposa sepolta viva nella stessa tomba faraonica.

EROS I

Secondo periodo

All'incirca dopo quattrocento anni, al tempo della conquista di Alessandro il grande, il faraone rivive in EROS figlio di Dario III, nato nel 352 e morto nel 332 ac. Sposato con Elena, figlia di un principe siriano, gli aveva dato tre maschi, scomparsi nel deserto.

AMR PETHKNEMSORE IBN NABI - Prince del Califfato

Terzo periodo

Altri quattrocento anni e l'anima del faraone rivive per ven'tanni nel corpo in un principe arabo figlio del Califfo Aiyubidi.

AMR PETH-KENSO-RE IBN NAB nato 1232 morto 1252 dc. Era sposato con due mogli Sharru e tre figli maschi, e Sark con una figlia femmina.

ROSMENK HOT

Quarto periodo

E ancora altri quattrocento anni, nel medioevo il faraone rivive nelle sembianze di un giovane condottiero teutonico ROSMENK HOT, nato 1505 morto nel 1525 in battaglia, era al servizio del duca di Milano, Francesco Sforza.

EROS DE-SESOSTRI

Quinto periodo

Trascorsi altri quattrocento anni, e il faraone EROSMENKHOTEP I si ripresenta ai giorni nostri impersonando: EROS DE-SESOSTRI, studente in scienze e fisica nucleare a Torino. Nato a Beni Suef Egitto il 13/6/1975, figlio di archeologi. Antonio

De-Sesostri e Karem Aiyubi.

Eros intuisce sin da piccolo di possedere dei poteri naturali di medium e chiaroveggenza, par psiche oculistica sorprendente, telepatia di fluttuazione cosmica dell'universo. Da indurlo nella lettura del pensiero a ritroso nel tempo, riscoprendo il suo fatale destino. Pertanto, l'ora X predestinata del fato dovrebbe avverarsi mercoledì 14 giugno 1995. Tali circostanze erano identiche e inconfutabili nei secoli. Venti anni e un giorno di vita, era il percorso arduo e maledetto da compiere... Fatalità vuole che si trovò per caso coinvolto in una trasmissione televisiva ellenica, da indurlo nell'apatia più assoluta ad esporre ai presenti la sua triste e assurda sorte...

Profezia

“Verrà in un tempo lontano, oltre i grandi mari del nord. Verrà dal cielo e porterà la luce della vita, dando lustro e rinascita al sommo faraone EROSMENKOTEP I e della sua adorata sposa Hetepel, portando finalmente gloria e pace eterna.

E tutto capiterà in una notte futura di luna nuova, quando gli astri celesti si incontreranno qui su queste pietre tombali e uniranno le loro mani vergini a interrompere il maleficio eterno.”

**** **** ****

“La ragazza del lago Maggiore”

In una notte estiva di luna piena, tra le rovine del castello di Cannero, Marco a una gradita sorpresa, nel trovarsi di fronte una giovane donna, affascinante e sorridente, ma dal portamento austero, oltre l'abbigliamento atavico che indossa...

Si racconta che nel castello di Cannero vi furono lotte spietate e sanguinarie battaglie, e tutt'ora si aggirino fra quelle mura diroccate dei fantasmi bloccati fra due dimensioni ancestrali...

Periodo traslato nel tempo attorno al 1323

“Anche i Clown si spogliano”

Al primo strip tease maschile presentato al Pallidi di Milano, qualcosa a sconvolto la serata, tra sospiri e gemiti di gioia, urlate dalle donne assatanate in sala.... Un grosso e grasso clown è apparso all'improvviso a destabilizzare la brillante serata tanto bramata....

Sierra Nevada - Sierra de Almenara - Sierra de las Estancias - Sierra de los Filambres
- Parque natural de la Sierra de Baza - Il buco che ristagna - Gola dei falchi screziati

In una Spagna moderna tra l'antico folclore andaluso, dove risalta il flamenco tra gitani, arabizzati. Un gitano avvizzito ma tenace, dove la geometria del ballo e delle sillabe spezzate si mescolano al vino, che si serve nella finca andalusa, la grande masseria, fra distese di peperoni rossi.....

“L'IDENTITA' PERDUTA”

Nella trascrizione del romanzo, l'autore si è impegnato ha voler esprimere con i sentimenti dei vari personaggi, la scabrosa vicenda che il giovane Mauro Rossi, a vissuto e purtroppo suo malgrado è stato coinvolto in una spirale malavitosa che ha dovuto lottare più che aspramente per tentare di salvarsi la vita e quella dei suoi compagni. Oltre alla ricerca della sua vera identità, purtroppo perduta nel giallo che compone il macabro mosaico della vicenda. Dove la morte è sempre in agguato e la sopravvivenza è difficile, appesa ad un sottile filo che si può rompere da un momento all'altro. E in quella ricerca frenetica di una via d'uscita, per sé e i suoi compagni di sventura, desiderosi di vivere ancora un poco. Portandoli a sfogarsi nell'erotismo più sfrenato nell'attesa della morte che li attende spietata dietro l'angolo di ogni via....

Luoghi percorsi: Arcavacata Cosenza - Reggio Calabria - Malta - Grecia - Creta - Iraklio - Festo - Nikolaos - Sitia - Ziros - Ideo Andro - Spagna - Ibiza.

Edito nel Gennaio 99 finito di stampare Luglio 2000
Stampato in Muggia con stampante BJC - CANON7000

“Viaggio al Sud”

Le previsioni meteo non sono invitanti per un viaggio in montagna. I valichi tra i monti Sibillini si stanno leggermente imbiancando. L'inverno sembra in anticipo, in quelle prime settimane di novembre. Ma per dei giovani pionieri tutto è più che normale. Non vi sono problemi....

“Un fluttuare di un fico nella notte”

Sui rami di un fico secolare è appollaiata una enigmatica ragazzina. Nel buio della notte sta curiosando le grosse vetrate al primo piano del maniero a pochi metri dalla montagna dov'è abbarbicato il grosso fico e si protrae verso il balcone dalla balaustra in ferro battuto. Il tutto è illuminato dalla luna appena sbucata tra i monti alle spalle. E finalmente i raggi illuminano l'interno della grande camera da letto. La ragazzina ha un sussulto tra rancore e stupore, ma ciò che l'ammaglia e la figura del giovane presunto ereditiere, che dorme nudo nell'ampio letto....

Torre Mozza 1956

“IL DOLORE FATUO DELLA RIVIVISCENZA “

La trama del romanzo a inizio nel pieno della guerra jugoslava a Sarajevo e nel conflitto etnico si trova coinvolto suo malgrado un giovane fanciullo tredicenne italiano e la sfortuna vuole di essersi trovato ospite in quel periodo in un ospizio mussulmano. Catturato dai militari serbi assieme ad altri centottantadue fanciulli e la cui sorte è difficile e precaria. Il giovane Andrei fa scudo con il proprio corpo a tentare di salvare le vite dei suoi sventurati compagni, ma nulla sarà valso nell'arduo tentativo impostatosi.

Con il passare dei giorni, mesi e anni, il giovane Andrei acquisisce una forza inimmaginabile, contornata dalla chiaroveggenza a prevenire e captare la premonizione più profonda dell'anima, nel portarlo alla ricerca della verità nascosta nel suo subconscio...

Scritto e redatto - Gennaio 1998 - Finito di stampare - marzo1999 CANON BJC-7000

“Per colpa di uno stupro”

Una giovane studentessa romana subisce un tentativo di violenza, salvata all'ultimo momento da un uomo accorso in suo soccorso. Ma purtroppo un proiettile sparato dai malavitosi stupratori lo proiettano nel Tevere sparendo tra i flutti della corrente

“RINCORRERE IL RISCHIO”

Da una cella angustia algerina, una disperata fuga verso la presunta e illusoria libertà, dove il rischio e il pericolo è sempre in agguato... Tra le dune del deserto una giovane beduina si prende cura del fuggitivo, ridandogli speranza e forza nell'amore appena sbocciato a proseguire contro le avversità malvagie sempre in agguato...

Farwest

“La mappa scomparsa”

In questo breve romanzo ambientato nel lontano west, tra l'Arizona e il Texas alla fine del milleottocento.

Una mappa è stata trafugata dal legittimo proprietario ed è difficile l'impresa per un giovane cowboy nel tentativo di recuperarla ai furbi gaglioiffi, oltretutto assassini.

L'avidità di una presunta ricchezza fa ingolosire chiunque ne venga a conoscenza.

Alla ricerca di una banda di spietati assassini, che per una manciata d'oro hanno sconvolto la vita di due giovani, coinvolti in una vicenda scabrosa e dolorosa, che si svolge nel selvaggio West.

Pertanto, lascio ai lettori il compito di scoprire l'intrinseca matassa...

“La vita è come un grande gioco c'è chi vince e chi perde”

Alla scoperta delle proprie patologie, in un intricato mosaico nella guerra.

“L'ARdua RISORSA “

Dalla costa muggesana alla capitale romana a districare delle problematiche e imprevedibili imprese....

“Un legame difficile”

Due amiche in conflitto tra loro, combattono con ogni mezzo. Ma alla fine il buon senso prevale.

“Futili pensieri a Wadi-Rum”

All'inizio era soltanto una semplice avventura nel deserto, ma....

“Sahadja – Hailde”

Una dottoressa teutonica al seguito delle truppe tedesche, nel deserto libico. Costretta a inventare strampalate maniere per superare le avversità del luogo...

“Viaggio inaspettato”

Nel parco nazionale d'Abruzzo al centro di una grande bufera di neve, un giovane soccorre una maestrina rimasta bloccata dall'abbondante nevicata e costretti a bivaccare per diversi giorni in una chiesa di montagna e scoprono l'amore...

“Un amore diverso”

Alla scoperta di qualcosa di straordinario e inimmaginabile

“Le vie del signore sono infinite”

Il percorso di un giovane autista d'autobus che ha trascorso una notte tra le braccia di una sorella di un convento di clausura.

Viaggi di pellegrini nel cinquantenario di Lourdes

“Pura fatalità”

Una fotografa in cerca di soggetti da riprendere un ballerino francese trovato mezzo assiderato tra i monti della val d'Aosta... Il tutto in un intricato giallo senza respiro...

“Una fermata di troppo” - escursione rocambolesca

“Memorie confuse del passato” - ciò che rimane di due in uno

“Oltre il riflesso - l'inganno” - Agente speciale 3RM

“Valida Soluzione” - dalla Cina a Praga affannosamente

“Stagioni da ricordare” - episodi dal 1906 al 1926

“Perché l'hai fatto?” - da Linosa a Pamplona con difficoltà